| ABBONAMENTI | Regno e Colonie: Anno | Sem. | Trim. | Estero: Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 7 50 | 3 75 | — — | 10 50 | 5 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e [illegible] | 34 50 | 17 25 | 8 65 | 56 50 | 28 25 | 14 65 |
| Tribuna, Trib. ill. e [illegible] | 39 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 [illegible] |
| Tribuna illustr. e [illegible] | 11 50 | 5 75 | — — | 19 00 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

*Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 25 Dicembre 1918 — ROMA — Mercoledì 25 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 355


## Natale di pace

Dopo quattro anni di guerra, la più tremenda guerra, il ricordo di Colui che venne e predicò la pace e l'amore trova gli uomini che lasciano il fucile e il coltello e riprendono la vanga e l'aratro: ricominciano a scavare, senza sangue, il solco della vita.

La catastrofe è passata; il fragore di mille e mille cannoni è stato soffocato da una voce umana, da un'umile voce che diceva: pace. E il nemico disse al nemico: pace, fratello; riprendiamo insieme la strada senza odio e senza rancore.

E gli uomini di buona volontà s'incamminano e vanno innanzi, e precedono la massa che risale fra improvvisi rimorsi che ancora avvelenano lo spirito e improvvise ambizioni che ne ritardano il cammino.

Ma la pace cammina: gli uomini di buona volontà vanno innanzi con prudenza e con pazienza.

Chi ritarda oggi il sollecito raggiungimento della mèta è responsabile dinanzi a Dio e al mondo delle sofferenze e delle pene che affaticano l'umanità.

Una nuova vita comincia, una nuova èra, una nuova storia: tutto il mondo è chiamato a collaborare all'opera grandiosa del lavoro che s'inizia sotto i migliori auspici, perchè ha alle basi il desiderio possente della serenità, il desiderio di dimenticare gli orrori di ieri e di allontanare quelli di domani, di tornare alla dolcezza della casa e di stringere nella convivenza sociale quei paterni legami che allietano e confortano e al povero dicono: tu sei mio fratello e al ricco: tu *devi* essere giusto.

Questo alto sentimento di fraternità e di giustizia deve regnare così fra le classi come fra le nazioni e se lotta deve essere, sia lotta serena, equa, feconda, senza impulsive violenze, senza inconsulte agitazioni, con quella persuasiva e logica discussione che distingue le cause serie dalle cause ingiuste e avventate.

Nel periodo di gran travaglio, nell'ora del trapasso, chi non si ispira alla tolleranza, chi non intende in tutta la sua solennità l'opera che i singoli e le classi intraprendono per la felicità della Nazione, ha invano dimostrato nel lungo periodo di lotta di volere l'Italia rispettata, temuta, apprezzata.

Il nostro avvenire è nella nostra disciplina. Mai, come in questo momento, ogni italiano deve guardare con simpatia il suo simile e dire a sè stesso e all'altro: perdoniamoci a vicenda i torti, gli errori, le ingiustizie, e cerchiamo insieme di ripararli; guardiamo gli altri a fronte alta: gli amici di ieri e gli amici di domani; rispettiamoli perchè ci rispettino; siamo oramai un popolo grande, una compagine salda, una nazione che vuole affrontare e vincere con lo stesso coraggio dimostrato nella guerra, le pacifiche battaglie del lavoro.

Solo così, rispettando e facendoci rispettare, da questa guerra che nessuna fantasia di cinico o di poeta aveva immaginata così tremenda, nascerà la pace vera e duratura; solo così noi saremo tranquilli nelle nostre frontiere sicure; solo così noi potremo guardare con infinita dolcezza alla nostra casa di domani, ai nostri figli, ai nostri fratelli più piccini, che troveranno un'Italia intenta a tessere con le sue mani operose il mantello regale della sua eterna giovinezza.

Lo spirito di sacrificio che fu alimento alla resistenza eroica dei soldati e del popolo nella guerra, non può finire sol perchè la guerra è finita.

La disciplina di ieri non era la disciplina degli scolari indocili che attendono con ansia l'ora della ricreazione, era la disciplina di un popolo sano e cosciente che saprà dimostrare ancora a sè stesso e al mondo con quanta passione guarda alla dignità del suo nome e allo sviluppo della sua attività.

Questo alto sentimento di disciplina ci fa sicuri del nostro domani.

Avanti. La pace è in cammino e gli uomini di buona volontà vanno innanzi.

## Il messaggio di Re Giorgio
### alle truppe e ai marinai britannici

LONDRA, 24.

Il Re Giorgio, in occasione del Natale, ha rivolto all'esercito, alla marina e alle forze aeree il seguente messaggio:

« *E' giunto un altro Natale, mentre abbiamo cessato di combattere. Dio ha benedetto i nostri sforzi. La Regina ed io vi offriamo i nostri migliori e cordiali voti di un felice Natale e di prosperità per numerosi anni a venire. Ai mutilati, ai malati e ai feriti inviamo un voto speciale pregando che col ritorno della salute essi possano essere confortati e incoraggiati dalla visione di questi bei giorni di pace pei quali hanno sofferto così grandi sacrifizi.*

*Fto:* Giorgio, Rex Imperator ».

## Per un'intesa italo-greca

*ATENE*, 24.

*Alla Camera si è svolta un'interpellanza occasionata dalla falsa notizia di uno sbarco degli Italiani a Corfù. Il ministro ad interim degli esteri smentì formalmente lo sbarco.*

*La discussione dell'interpellanza diede motivo a dichiarazioni favorevoli ad una cordiale intesa italo-greca.*

GAIMI.

# Italia e Francia
## Una conversazione con l'on. Barzilai

Abbiamo incontrato l'on. Barzilai, reduce da un soggiorno di due settimane a Parigi, e gli abbiamo chiesto qualche impressione al riguardo.

Egli ci ha risposto:

— Le accoglienze fatte al Re d'Italia hanno secondo una frase convenzionale, che è veramente a posto, superato le aspettative.

Dopo le tre visite del Re del Belgio, del Re d'Inghilterra e del Presidente Wilson, pareva vi fosse a Parigi come un senso di esaurimento nelle sorgenti dell'entusiasmo. E' avvenuto invece che le accoglienze al Capo dello Stato italiano furono eguagliate solo da quelle calorosissime, rivolte al Presidente degli Stati Uniti. Specialmente il secondo giorno, quando il Re si recava all'*Hôtel de Ville*, nei quartieri centrali ed anche sopratutto nei quartieri popolari, i saluti e le acclamazioni raggiunsero la nota più alta. Il popolo di Parigi venne a dare atto all'Italia del grande servizio reso alla causa dell'Intesa ed alla grande parte avuta dal Re nel risolvere il problema della neutralità e quello dell'intervento.

Queste dimostrazioni hanno un valore politico non discutibile al di là dell'ora che passa. I popoli un'altra volta riescono ad avvicinarsi e comprendersi anche a traverso le possibili differenze ufficiali.

— Il mondo politico e giornalistico non sarebbe dunque in perfetta corrispondenza di pensiero e di sentimento colla popolazione parigina?

— Ho avuto occasione di vedere uomini dei più diversi partiti, che sono al Governo e fuori, e debbo riconoscere che, a parte le manifestazioni di cortesia e le ideologie politiche a base di ricordi storici che contano poco, ho trovato le più serie disposizioni ad una durevole intesa tra le due nazioni, fondata sull'apprezzamento di comuni interessi da difendere e di eguali pericoli da fronteggiare.

Malgrado la grande vittoria, che dopo quasi cinquant'anni di attesa e quasi quattro di terribile guerra, sarebbe capace di dare l'ebbrezza e la illusione di bastare da sola a tutte le eventualità dell'avvenire, gli spiriti illuminati intendono che la solidarietà reciproca non è affatto per i due paesi superflua. Ma bisogna lottare contro due tendenze, che concorrono allo stesso non gradevole risultato: quella della Francia a non conoscere la reale situazione dei suoi vicini, e quella dell'Italia a non farsi conoscere!! Così è possibile che molte volte interessi si manifestino sulla base di malintesi.

— Lei allude forse alla questione dei jugoslavi?

— Anche a quella. Guardi: sere sono mi sono trovato ad un ricevimento, nel quale erano molti notevoli uomini della politica francese, compreso qualche membro del gabinetto, presenti anche taluni corrispondenti dei maggiori giornali italiani. Verso la fine l'on. Abel, vice presidente della Camera, ebbe l'idea di chiedermi a bruciapelo una specie di conferenza sul problema nazionale italiano. Rassegnandomi all'invito dissi cose, che, in verità, non erano forse nè peregrine nè profonde. Eppure mi accorsi subito che la narrazione interessava assai e meravigliava la maggior parte dei presenti. E più d'uno alla fine diceva: Oh, se le cose stanno così!... E tal altro, per esempio un autorevole deputato, che fa parte della Commissione agli Esteri, specificava testualmente:

— Cosa volete? Noi riceviamo tutti i giorni delle tonnellate di carta da parte dei jugoslavi e mai una riga in sostegno delle ragioni italiane. Conosciamo quindi il metallo di una sola campana.

Al che io opposi una dichiarazione che non so se abbia convinto il mio interlocutore, ma che certo non aveva larghe radici nella convinzione mia, questa: Sa, la coscienza del proprio diritto fa sembrare superflue le soverchie difese di esso. La eccessiva *réclame* è di solito destinata ad accreditare la merce di marca cattiva. Però evidentemente c'è *modus in rebus*.

— Malgrado questo lei pensa che i diritti dell'Italia saranno riconosciuti?

— Non credo se ne possa dubitare, pure prevedendo gli ostacoli. Certo se gli Alleati hanno con noi impegni formali, che non sono disposti a disconoscere, l'America, che nulla ha firmato per conto suo, manifesta a nostro riguardo la più fervida simpatia ed intende, per mezzo del suo grande Presidente, di arrivare a riconoscere a nostro riguardo, anche traverso possibili fallaci esteriorità, quella che sia la giustizia sostanziale. Ma bisogna che noi, ispirati al nostro vero interesse, non pensiamo come altri a sorridere di quello che è il capo-saldo della costruzione wilsoniana: *la lega delle nazioni*. Il Presidente è ben deciso a non decampare da questa parte del suo programma, che, attuato, sarà il più grande risultato e il più prezioso premio ai sacrifici della guerra. Comprendo che siamo stati troppo a lungo abituati a sentir parlare di arbitrato internazionale, di disarmo, di Stati Uniti di Europa, quando tutto questo rappresentava una generosa utopia, così da averne ancora oggi il relitto di una diffidenza istintiva. Ma il pensiero di ciò che è stata la guerra che si chiude e sarebbe la guerra ventura deve bastare a vincerla ed a convincere che seguire Wilson significa, dopo avere assicurata l'Unità, garantire le ragioni dell'esistenza.

A. G.

# Hindenburg forma un esercito
## d'accordo col governo berlinese?

*PARIGI*, 23 (sera).

*Era stato annunciato che il gen. Hindenburg stava preparando un progetto per la formazione d'un grande esercito nazionale e che si rifiutava di rispondere alle spiegazioni chiestegli in proposito dal Governo di Berlino.*

*Questo invece — da ultimi dispacci giunti alla stampa francese dalla zona d'armistizio — sarebbe d'accordo col vecchio maresciallo. A conferma di tale voce, il corrispondente danese del Daily Mail telegrafa ora al suo giornale che il Governo di Berlino avrebbe accettato il progetto* hindenburghiano.

*I servizi ausiliari verrebbero disimpegnati da donne mobilitate. Tutti gli ufficiali sarebbero già in possesso delle opportune istruzioni; ma i particolari del progetto vengono tenuti rigorosamente segreti.*

*Nessuna notizia ufficiale od ufficiosa è venuta finora a dar consistenza a queste voci. Ma esse sono ora così diffuse ed insistenti che non posso non riferirvele.*

SARTI.

### Progetti costituzionali in Germania

ZURIGO, 24.

Un progetto di Costituzione tedesca viene elaborato da una Commissione convocata dal ministro dell'interno, prof. Ugo Preuss.

A quanto si comunica oggi, il progetto pone alla testa del nuovo Stato tedesco un presidente eletto, la cui figura costituzionale dovrebbe rappresentare qualche cosa di mezzo fra il presidente degli Stati Uniti ed il re d'Inghilterra. Il presidente comporrà il suo gabinetto attenendosi strettamente alle norme parlamentari. E' progettata poi una Camera di Stato sul modello del Bundesrath, composta di plenipotenziari delle varie repubbliche e corrispondente all'incirca al Senato americano. Il governo sarà assai più unitario che non fosse il vecchio regime. Le ferrovie, le poste, l'esercito e le dogane saranno di competenza del governo centrale; tuttavia, la autonomia delle repubbliche non sarà soppressa. Rimarrà il campo economico, sociale e culturale. Ma i confini potranno rimanere quelli dei vecchi Stati dell'impero?

### La Baviera monarchica

Il centro bavarese non rinunzia all'idea monarchica, e poichè la nuova Costituzione bavarese conterrà un *referendum*, il centro intende proporre che la questione della repubblica e della monarchia venga sottoposta alla votazione popolare.

Si teme — secondo l'*Anzeiger* di Dresda — una occupazione della Sassonia da parte degli czechi. In seguito alle tendenze separatiste dei *Vendi*, avanzo di popoli slavi sull'Asprea, gli czechi si disporrebbero ad entrare in Sassonia concentrando truppe al confine.

### Ognuno per la sua strada....

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino: I negoziati fra i maggioritari e i minoritari per procedere uniti alle elezioni dell'Assemblea Nazionale non sono riusciti. I minoritari presenteranno candidati propri.

## Un messaggio dell'on. Orlando
### al popolo czeco-slovacco

ZURIGO, 23.

Si ha da Praga: Il Presidente della Repubblica Masaryk è disceso alla stazione Wilson. Nella grande sala di aspetto il Capo del Governo Kramarz gli ha rivolto un discorso di saluto, ricordandone le sofferenze, le privazioni e le speranze durante l'esilio. La nazione, ha soggiunto, gli deve eterna gratitudine, specialmente per avere organizzato l'esercito czeco-slovacco. La gioia colla quale è stato oggi accolto il Presidente non soltanto deriva dalla riconoscenza del popolo, ma anche dell'inviolabile volontà di difendere la libertà conquistata contro i nemici interni ed esteri.

Masaryk ha ringraziato. Ha ricordate le opere compiute dal popolo czeco per assurgere alla libertà.

Dopo aver ricevuto una delegazione degli scrittori czeco-slovacchi che gli recavano il loro saluto, il Presidente è uscito dalla stazione fra immense acclamazioni della folla e si è recato in automobile al Palazzo della Dieta ove ha avuto luogo una solenne seduta alla quale assistevano pure i rappresentanti delle Potenze dell'Intesa, gli ufficiali italiani, inglesi, americani e francesi e i giornalisti stranieri.

Masaryk è stato accolto con una ovazione. Tomasek lo ha salutato a nome dell'Assemblea e il deputato slovacco Janecka, a nome degli slovacchi.

Zahradnik, ha letto un messaggio di saluto trasmesso dal Presidente del Consiglio italiano on. Orlando pel tramite del generale Piccioni che assisteva alla seduta. Il messaggio è stato accolto da grandi applausi.

Masaryk ha ringraziato l'Assemblea.

Tomasek ha letto la seguente formula di giuramento:

« Giuro quale Presidente della Repubblica czeco-slovacca, sul mio onore e sulla mia coscienza, di promuovere il benessere della Repubblica e del popolo e di rispettare le leggi ».

Masaryk ha risposto la parola: « Giuro! » fra grandi acclamazioni. I deputati si sono alzati in piedi intonando l'inno nazionale.

Masaryk ha invitato i presenti a recarsi alle 5 pomeridiane al castello di Hradscin per udire il suo primo messaggio.

### Il primo bilancio

ZURIGO, 23.

Si ha da Praga: Venerdì l'Assemblea Nazionale tenne seduta. Il Ministro Rascin fece l'esposizione finanziaria rilevando la forza economica del nuovo Stato.

Il Presidente del Consiglio Kramarz parlò del problema dei tedeschi della Boemia dicendo che questi non saranno oppressi dal nuovo Stato. Del resto egli sa che essi non tendono verso la Germania.

E' stato approvato il bilancio provvisorio ed è stato deciso di assegnare 500,000 corone annue al Presidente della Repubblica, 70,000 al Presidente del Consiglio e 60,000 ad ogni ministro.

### Gli czechi ringraziano l'Italia

Il Comando Supremo del R. Esercito ha ricevuto dai rappresentanti degli czeco-slovacchi il seguente telegramma:

« Noi rappresentanti degli czeco-slovacchi liberati in attesa del presidente Masaryk caldamente e cordialmente ringraziamo per l'educazione patriottica e per la splendida formazione del nostro esercito e per il grande aiuto del Comando Supremo e della eroica nazione italiana.

*Dottor Dazovky*, deputato al Parlamento czeco-slovacco ».

## Il Vaticano e la conferenza della pace

*PARIGI*, 23, *sera*.

*Poichè al viaggio di monsignor Cerretti a Parigi la stampa aveva attribuito vari scopi fra cui quello d'essere incaricato dal Papa di negoziare con Wilson l'intervento della Santa Sede alla Conferenza della Pace e d'invitare il Presidente degli Stati Uniti a visitare il Pontefice durante il suo prossimo viaggio in Italia, il segretario degli affari ecclesiastici del Vaticano ha dichiarato al rappresentante del Matin ch'egli era semplicemente di passaggio per Parigi, diretto agli Stati Uniti, dove si reca a rappresentare il Santo Padre alle feste per il giubileo del cardinale Gibbons; feste che dovevano aver luogo nello scorso ottobre e che — per l'epidemia influenzale allora infierente in America — vennero rinviate alla fine di gennaio.*

*Monsignor Cerretti ha soggiunto:*

*— Avevo fissato un posto sul piroscafo che doveva partire il 24, ma la partenza è stata ritardata. Mi imbarcherò quindi a Liverpool soltanto il primo gennaio.*

*Essendogli stato osservato però ch'egli aveva fatto visita al Presidente Wilson, monsignor Cerretti ha riconosciuto l'esattezza del fatto, ma ha soggiunto che la visita non aveva tuttavia nessun carattere politico speciale, ma solo personale, conoscendo egli l'attuale Presidente degli Stati Uniti fin da quando era uditore alla Delegazione apostolica di Washington.*

*— Se Wilson fosse rimasto agli Stati Uniti — ha detto — sarei andato ugualmente a vederlo. Egli è ora a Parigi ed io sono stato a visitarlo a Parigi.*

*Il giornalista gli ha osservato ch'era lecito supporre che la Santa Sede avesse una sua propria condotta politica da seguire, in vista del Congresso per la Pace. Monsignor Cerretti ha risposto:*

*« I principi della Società delle Nazioni così come vennero formulati sono interamente approvati dal Papa.*

**In quanto alla partecipazione della Santa Sede alla Conferenza della Pace, sia alla conferenza propriamente detta, sia alle conferenze universali che potrebbero seguirne, non possiamo avere idee preconcette al riguardo soltanto nel caso in cui fossimo invitati a parteciparvi, formuleremmo una nostra opinione.**

*Ma siccome tali questioni sono premature, non ho affatto la missione di regolarle. Tutto quello che posso dire è che il mio colloquio con Wilson mi ha completamente soddisfatto ».*

SARTI.

### Perchè Wilson va a Londra

LONDRA, 24.

Il viaggio del Presidente Wilson in Inghilterra — che sarà seguito dalla venuta in Italia — protrarrà l'intervallo che pure molti credono già troppo lungo tra la sospensione delle ostilità e la inaugurazione della Conferenza per la Pace.

Tutto permette di ritenere che il Presidente Wilson sia personalmente convinto che — data la suprema gravità e la complessità dei problemi che la Conferenza della Pace dovrà risolvere in un modo definitivo e permanente — sia necessario evitare in qualunque caso delle decisioni affrettate e impulsive. E' suo concetto che alla vigilia delle grandi decisioni, dalle quali dipende l'avvenire delle nazioni, si debba dare tempo alla riflessione.

E' naturale supporre che il Presidente Wilson, venuto a contatto con gli elementi cosmopoliti saturi di elettricità radunatisi a Parigi durante l'armistizio, abbia seriamente considerato la possibilità di rinviare il momento della discussione collettiva per iniziare invece una serie di conversazioni preliminari con ciascuna delle Potenze alleate.

Wilson aveva già francamente espressa l'intenzione di formarsi sul luogo un'idea precisa delle varie questioni nazionali che che la Conferenza dovrà armonizzare in un programma unico. Ma poichè a Parigi oggi si sentono esprimere i desideri più disparati, è difficile che Wilson abbia potuto formarsi un'idea esatta e precisa di quanto desiderava sapere. Si può dunque immaginare che egli abbia provato il desiderio di cercare per ora, negli ambienti più sereni, le basi di quegli accordi particolari delle nazioni dai quali scaturirà eventualmente l'accordo generale. Verrà quindi a Londra per discutere col Governo inglese le questioni che riguardano più particolarmente la Gran Brettagna.

Queste conversazioni del Presidente Wilson nei luoghi dove certe questioni sembrano di più difficile soluzione, come la questione della libertà dei mari per l'Inghilterra e la sistemazione dell'Adriatico per l'Italia, escono all'infuori di qualsiasi considerazione accademica e dal punto di vista pratico dei vitali interessi nazionali, potrebbero dissipare molti malintesi assicurando rapporti più intimi e saldi alle discussioni collettive che incominceranno al ritorno di Wilson a Parigi.

# Il discorso natalizio del Papa
## e i suoi accenni al Congresso della pace

*Stamane, per la vigilia del Natale, il Sacro Collegio dei Cardinali s'è recato in Vaticano per presentare al Papa Benedetto XV gli auguri e le felicitazioni pel nuovo anno.*

*Alle 11.30 il Papa, accompagnato dalla sua Corte, si recava nell'Aula concistoriale ove sedeva sul trono di fronte al quale prendevano posto, nei loro seggi, i Cardinali.*

*Il Cardinale Vincenzo Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, ha letto l'indirizzo natalizio, augurando che sotto la paternità del Pastore, si formi una fraterna società di popoli, riparatrice di tante rovine, e una lega concorde di Nazioni.*

*All'indirizzo del card. Vannutelli il Papa ha risposto col seguente discorso:*

« E' la quinta volta che il lieto ritorno della solennità Natalizia raduna intorno a Noi la corona eletta del Sacro Collegio; ma è veramente la prima in cui ne possiamo accogliere con gaudio l'augurio festante.

L'animo non è più contristato dall'amarezza e dall'ansia di una triste condizione di cose, che troppo ripugnava con l'annunzio della pace e dell'amore, tutto proprio della cara festività. Ella poi, signor Cardinale, con quella elevatezza e opportunità di linguaggio che al suo labbro è famigliare, Ci ha presentato, a nome del Sacro Collegio, un augurio di cui nessun altro sembra meglio convenire ai dì che corrono, e del quale nessun altro per fermo corrisponde meglio ai sentimenti dell'animo Nostro.

Con la più viva compiacenza abbiamo infatti inteso l'augurio, che si possano moltiplicare ognora più i frutti di quella paternità spirituale, che in modo tutto particolare è in Noi da Dio, *a quo omnis paternitas in coelis et in terra nominatur* (Eph. III. 15) e che di Dio vuole imitare, al possibile, l'inesauribile carità e l'incessante beneficenza. Siamo grati all'E.mo Decano del Sacro Collegio di avere additato in questa Nostra paternità la fonte prima dell'operosità, da Noi mostrata nei giorni dell'immane flagello che da poco finalmente cessato, e con ogni sincerità offriamo a lui e ai suoi Eminentissimi Colleghi il ricambio di auguri e voti, anche in attestato di gradimento per la delicata allusione che si è ora fatta ai Nostri dolori e alle preoccupazioni Nostre di indole privata e domestica.

Sull'altura del Vaticano sono giunte purtroppo le grida dolenti di quegli anni di guerra; sono giunti i gemiti delle vittime del diuturno eccidio; sono giunte affannose invocazioni, perchè non indugiasse il quietarsi dell'orribile duello.

E sia lode al Signore, che alla nostra qualità di Padre donò l'essere ed il fare, e che, ancora una volta, la pochezza che è in Noi fece strumento della sua misericordiosa potenza.

Fu perciò che, quanti dolori si ripercossero nel nostro cuore di Padre, tanti desiderammo, e spesso volte ottenemmo di mitigare: fu perciò che con iscrmolo, ma anche con misura di Padre deplorammo e condannammo gli eccessi dell'odio brutale, aperta lasciandoci la via all'ulteriore e sandimento per i sempre immancabili uffici della nostra compassionevole Paternità: fu così che i Nostri sforzi ed i Nostri suggerimenti dirigemmo ad affrettare l'alba della pace, richiamando i principii della immutabile e sempiterna giustizia di Cristo, legislatore sovrano della civile convivenza, e fonte, non di possibili menomazioni, bensì della perfetta restituzione di ogni diritto.

### La condotta del Vaticano

Questa paternità che ci fu norma nei consigli, nelle condanne, nelle rivendicazioni, nelle beneficenze del passato, è pur dessa che presiede alla Nostra condotta nell'ora presente. Oh! mentre stringiamo al seno tutti i nostri figli, stanchi alfine di combattere e di uccidere vola il pensier nostro alle grandi assise dei popoli, convocate al nobile scopo di assicurare la pace del mondo. E, fiammeggiandoci in petto il più caldo interesse per l'esito felice degli ardui compiti proposti all'illustre Assemblea, di gran cuore auguriamo che aleggi sul Consesso lo spirito di cui noi siamo custodi, anzi a tale gravissimo intento dedichiamo tutta la brama e tutto l'appoggio del paterno nostro cuore.

Ma poichè ogni ottima grazia ed ogni dono perfetto discende dal solo Padre dei lumi, noi l'assistenza di questo Celestiale lume invocheremo ogni dì, dal colle Vaticano, sullo storico Congresso, non dissimili da Mosè che pel popolo suo, salito sul monte, pregava e stendeva a Dio le sue braccia durante il fatal tempo della pugna. Con alto il cuore ed alte le braccia verso Sua Divina Maestà, quell'antico duce guidava il caro popolo a sorti vittoriose, e la nostra preghiera non affretterà il meriggio di quella pace, della quale ora salutiamo l'alba radiosa? Ma le braccia nostre, come quelle di Mosè, sono stanche e gravate, e nella sovrumana bisogna verrebbero meno se non le sostenessero quei figli che, nella economia della divina Provvidenza sono come il bastone su cui il Padre si appoggia. Per il che, come Aronne ed Ur ascesero anch'essi il colle di Mosè, e al duce sostennero le braccia da ambo le parti, *sustentabant, manus eius ex utraque parte*, (Esodi XVII 12), così al popolo cristiano abbiamo noi comandato di venire in nostro soccorso, disponendo che, secondo le opportunità dei vari luoghi, unanimi preghiere si levino al Cielo propiziatrici per il massimo dei Congressi. A questo preghiere secondo la Sua immancabile promessa, sarà presente e partecipe l'istesso divin Capo della Chiesa, il quale conferirà al loro successo quella medesima forza che alle tese braccia di Mosè assicuravano le mani dei discepoli.

### Il Congresso della pace

Non è peraltro la preghiera la sola forma in cui intendiamo debba esplicarsi la Nostra paternità nell'ora presente. Imperocchè ad essa congiungiamo i voti coi quali affrettiamo ed il raccogliersi ed il conchiudersi del pacifico Congresso congiungiamo ad essa gli auguri coi quali, non paghi di significare la Nostra paterna simpatia per il sommo avvenimento, esprimiamo ancora la speranza che i deliberati del Congresso comprendano non soltanto il ripristinamento dell'ordine, ma altresì il rifiorire di quegli umani sensi che fanno dolce l'abitare coi fratelli, e dolce pur anche il sacrificarsi per essi. Sopratutto alla preghiera, che è forma notissima della Nostra paternità nell'ora presente, Noi congiungiamo il fermo proposito di assicurare agli equi deliberati del mondiale Congresso l'appoggio del potere Nostro tra i fedeli, affinchè, come dovunque Noi abbiamo dei figli, dovunque sia agevolata, pel ministero della nostra paternità, l'osservanza delle deliberazioni che siano prese per dare al mondo una pace giusta e durevole.

Ma l'annunzio di questo Nostro proposito, come di quello che deve eseguirsi in un tempo futuro, fa già comprendere che, se nel passato e nel presente avemmo a norma di azione la Nostra paternità, Noi non intendiamo di cercare altrove le direttive dell'avvenire. Noi fummo Padri pel passato, siamo Padri nel presente; saremo Padri, finchè Ci basti la vita, nell'avvenire, sempre mirando, come a norma ed a direttiva della Nostra opera, alla Paternità che Iddio Ci diede, e che è universale come quella di cui è somiglianza partecipata.

Ora questa Nostra paternità Ci fa intimamente esultare dei beni che speriamo dalla redintegrata pace, e fortemente Ci anima ad assicurarne con tutti i mezzi la tutela e l'incremento.

### "Temiamo gli antichi rancori,,

La tempesta immane, che è passata su la terra, vi ha lasciato tristissime vestigia delle sue devastazioni. Ma più ancora è da temere che abbia lasciato, nei cuori degli uomini, funeste reliquie degli antichi rancori, germi malsani di discordia, di vendette, di rappresaglie ingenerose. Gli ardori stessi della guerra e la passione, nobile nella sua origine, della difesa della patria, infiammano gli animi di una indignazione la quale, per quanto giusta e naturale nei principii, può troppo facilmente esorbitare nelle conseguenze, non soffocando, anzi aggravando con nuovi germi gli antichi semi del disordine sociale, cui vorrebbe restaurato nella giustizia. E non sarà opera di padre quella che, ad assicurare la pace giusta e durevole da Noi sempre preconizzata, indirizzeremo a riparare i mali morali della guerra, non meno che le materiali devastazioni dell'immane flagello? Sarà opera di padre il rimuovere i pericoli di nuove perturbazioni dall'ordine quali potrebbero sgorgare dagli odii dalle eccessive passioni nazionali. Oh! avventurata l'età Nostra se il bacio della giustizia e della pace vedrà accompagnato da spirito di carità, perchè sola la legge dell'amore stringe in mirabile unione i figli di uno stesso padre e degli uomini di buona volontà forma una vera famiglia. Il timore, l'indigenza, la forza materiale — oh! come l'esperienza che le ha dimostrato con prove di sangue! — non sono legame bastevole, nè legge della società umana. L'unione sociale, per essere ragionevole, dev'esser fondata sulla naturale benevolenza; per essere cristiana dev essere nobilitata dalla carità di Cristo.

A far rifiorire questa carità in mezzo al popolo Noi pertanto indirizzeremo il Nostro affetto e le cure Nostre di padre, affinchè apparisca che la Nostra paternità, come è stata invitta nel passato e come è salda nel presente, così sarà indefettibile nell'avvenire.

*Ci arride la speranza che l'opera Nostra possa essere l'eco delle deliberazioni, che non tarderanno ad esser prese dall'Areopago di pace, a cui si volgono ora i sospiri di tutti i cuori. Ma per l'opera restauratrice della società, come sappiamo di poter fare assegnamento sui lumi e sui consigli del Senato della Chiesa, così confidiamo di avere altrettanti istrumenti docili e volenterosi in quanti aspirano a promuovere l'azione cattolica. La cura e l'istruzione dei fanciulli, la protezione e il savio indirizzo degli operai, di opportuni consigli e gli eccitamenti alle classi più agiate pel buon uso delle ricchezze e dell'autorità, ecco i campi nei quali in avvenire dovrà svolgersi precipuamente l'opera del padre; ecco dove* il padre confida di aver cooperatori i figli, per raccogliere, insieme con essi ubertosi frutti di vera azione cattolica.

Gesù Bambino di cui vediamo in questi giorni la gloria quale unigenito del Divin Padre, spirante grazia e verità ed annunziante la pace agli uomini di buon volere, apporti la sua èra nuova *Pater futuri saeculi* coi doni della giustizia, della dolcezza, della felicità; la apporti a consolazione del Sacro Collegio a stimolo ed a premio di quanti Ci fanno onorata corona, e conceda che arra della sua grazia e dei suoi doni Natalizi sia l'apostolica benedizione, che con affetto di padre impartiamo ai figli presenti e lontani. »

Assistevano all'udienza oltre il Sacro Collegio, i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi, i vari Collegi della Romana Prelatura, gli addetti alle Congregazioni Ecclesiastiche, i componenti la Corte Pontificia, laica, e gli Ufficiali della Guardia Nobile Pontificia.

Tutti han baciato la mano a Sua Santità che di gran cuore a tutti ricambiava le felicitazioni e gli auguri.

## Un messaggio di Wilson
### al Presidente del Perù

*Il Console del Perù ci invia il seguente comunicato ufficiale:*

*LIMA*, 19.

*Il Presidente Wilson ha diretto al Presidente del Perù dottor Pardo un messaggio che in riassunto dice: « Gl'incidenti che hanno prodotto la rottura delle relazioni commerciali fra il Perù ed il Cile, sono state studiate con la maggiore attenzione dal Governo americano; che sarebbe disastrosa qualunque agitazione che potrebbe menomare l'aspettativa di una pace permanente nel mondo, specialmente nell'attesa della riunione della Conferenza di Parigi, nella quale tutto fa sperare si prenderanno misure per assicurare una pace durevole fra tutte le nazioni; dice, che nei paesi che provochino agitazioni popolari assumeranno grave responsabilità; che il Presidente degli Stati Uniti crede suo dovere richiamare la attenzione dei Governi del Perù e del Cile sulla gravità della presente situazione, indicandogli il loro dovere verso il resto del mondo e della intera umanità, dovendosi, pertanto, immediatamente prendere le misure del caso per soffocare le agitazioni popolari e ristabilire le relazioni pacifiche, e che senza dubbio si potrà arrivare ad una soluzione pacifica e soddisfacente della discordia fra i due paesi. Termina dicendo che il Governo americano è pronto solo, e in unione con le altre Nazioni dell'emisfero, a prestar tutto l'appoggio possibile per raggiungere una soluzione equitativa ».*

### È morto l'arcivescovo di Tarragona

MADRID, 23.

E' morto l'arcivescovo di Tarragona, monsignor Lopez y Pelaez.

# TEATRI

## "Un Ballo in maschera,, al Costanzi

Quando, alcuni anni or sono, Alessandro Bonci, giunto all'apogeo della sua gloria di cantante, si presentò quale interprete del *Ballo in maschera*, un coro di diffidenza e di biasimo s'alzò intorno a lui. Come? Bonci cambia di pelle? Si uccide... si massacra! Il *Ballo in maschera* è troppo arduo per i suoi mezzi vocali... Se si sforza così, il nostro gran tenore si liquida in quattro e quattr'otto. Vedrete: tra un anno si parlerà di Bonci come d'una rovina... E via su questo tono.

Non sappiamo se, in quei giorni, l'artista illustre abbia fatto i più energici scongiuri per neutralizzare l'effetto dei foschi pronostici di qualche critico teatrale e di molti dei così detti intenditori di musica. Ci consta tuttavia che, nel sentirsi vaticinare una caduta imminente e inevitabile, il Bonci rideva, rideva canticchiando tra sè *E' scherzo od è follia — codesta profezia...* e più che mai si rallegrava di aver affrontato una battaglia che, a giudizio di tante timorate persone, appariva durissima. Più fiammante sarebbe stata la definitiva vittoria.

A conti fatti, ci conviene dichiarare che il Bonci, allontanandosi da Bellini e Rossini per buttarsi nelle braccia di Verdi, aveva dato prova di un intuito unico più che raro. Egli aveva compreso che, col procedere degli anni, la sua voce — senza nulla perdere di quella uguaglianza di gamma, di quella pastosità e di quella flessibilità che la fanno preziosa — aveva acquistato una intima solidità e una profondità di risonanza che la rendevano ormai atta a sostenere parti di accentuato lirismo, quale appunto quella di «Riccardo».

Bonci era sicuro del fatto suo. Ed ebbe il successo vagheggiato. Egli conobbe, nel giro di pochi anni, cento e cento trionfi popolari con questo *Ballo in maschera* che avrebbe dovuto essere la sua tomba. Se il lavoro fosse stato davvero troppo forte per lui, ormai Alessandro Bonci si troverebbe in condizioni di non poter più frasseggiare con limpidezza. E invece...

E invece, come iersera si è visto — o, per meglio dire, si è udito — l'artista dilettissimo ci riserva tuttora sorprese magnifiche. Il pubblico sapeva (e come!) che il Bonci, nell'aria *E' scherzo od è follia*, raggiungeva effetti superbi: pure la realtà parve superare ogni aspettazione. E accadde un lieto finimondo. Il pezzo fu interrotto da un'ovazione tempestosa. Bonci non potè andare sino alla fine e, per calmare i plaudenti quasi forsennati, si trovò costretto a violare i nuovi regolamenti teatrali e concedere il *bis* reclamato con veemenza.

Fu questo il più bel momento della serata che, del resto, trascorse tutta tra i consensi ammirativi del pubblico. Dopo il gran duetto d'amore e dopo l'episodio della morte, le acclamazioni al glorioso campione del bel canto italiano si rinnovarono spontaneamente e furono insistentissime.

Il Bonci venne assecondato assai bene dai suoi colleghi, così che questo *Ballo in maschera* riuscì un modello del genere. La signora Russ, col prestigio del suo stile, conferì una buona linea al personaggio di Amelia e si guadagnò approvazioni particolari nel terzetto del secondo atto e nella celebre romanza. Ottima Ulrica, la Gramegna, che ha voce ampia, ferma, squillante. Degno di molta considerazione il baritono Luigi Almodovar, interprete valoroso dell'aria *Eri tu...* La signorina Gargiulo, un Paggio grazioso e oltremodo abile, ebbe giusti incoraggiamenti e il giovane maestro Bellezza, ottenne i più ambiti elogi per la sua direzione orchestrale viva ed energica.

Complessivamente un indovinato *Ballo in maschera* che trae elementi di successo anche dalla *mise en scène* elegante. Non è a dire con quanta curiosità sieno stati osservati i nuovissimi costumi di Caramba, all'ultimo atto. Certe danzatrici mascherate, col capo adorno d'inverosimili piume variopinte, sembravano reduci da qualche corteo del dio Huitzilipotli. Un capo-tribù selvaggio avrebbe invidiato furiosamente l'acconciatura di queste danzatrici. Noi abbiamo osservato, semplicemente. Quanto a meravigliarci, no. Ormai siamo pronti a tutto: anche ad assistere alle evoluzioni di autentici indiani delle Montagne Rocciose o della Patagonia nelle sale di Riccardo conte di Warwich, governatore di Boston, gentiluomo di magnanimo cuore, ucciso a tradimento durante una festa da ballo...

Ah, Caramba, Caramba! A. G.

## "Triumphus,, al Nazionale

Scarso pubblico assisteva ier sera allo spettacolo che il Comitato di organizzazione civile aveva organizzato al *Nazionale* per l'esecuzione del poema *Triumphus* del maestro Mucci.

La musica del Mucci parve ai convenuti molto ispirata e facilmente melodica; cosicchè gli applausi furono entusiastici e frequenti. Applausi che non mancarono alla *Preghiera del marinaio* e all'*Inno a Wilson*.

In verità il Mucci ha scritto queste sue composizioni con facilità. Lo strumentale è molto vacuo, ha eccessi di sonorità ma povertà di ricerche e di eleganze.

La signora Massima Benedetti, il Galeotti e il coro hanno cantato con molto impegno. Il maestro è stato molto festeggiato.

Al VALLE. — Stasera prima recita della Compagnia del Gran Guignol, diretta da Alfredo Sainati, con tre interessanti lavori: *Il coraggio.* — *L'orribile esperimento.* — *Poche ma sentite parole.*

Al QUIRINO. — La compagnia drammatica di Irma Gramatica inizierà stasera le sue recite con la commedia di Dario Niccodemi: *La maestrina*. Domani alle 16.30 replica e alle 21: *Amore senza stima*. Giovedì alle ore 16.30 *Amore senza stima* e alle 21: *Mon bebè*.

All'ELISEO. — Stasera a questo teatro inizia le sue recite la Compagnia Borelli-Betrone con la *Vergine folle*, di cui Alda Borelli è mirabile vigorosa interprete. Domani Natale due spettacoli.

Al NAZIONALE. — Stasera prima rappresentazione della Compagnia siciliana di Angelo Musco con *L'aria del Continente*. Domani alle 17 replica, ed alle 21 *San Giovanni Decollato*.

All'ADRIANO. — La grande compagnia equestre italiana stasera inaugurerà la serie degli spettacoli con un programma attraentissimo, al quale prenderanno parte valorosi interpreti. Vi saranno liete sorprese. Domani alle 17 e alle 21, doppio spettacolo.

Al MORGANA. — Domani debutterà la Compagnia drammatica di Genova diretta da Oreste Dondini con *Il mondo della noia* alle 17 e con *Il padrone delle ferriere* alle 21.

Al MANZONI. — Stasera riposo: domani la Compagnia Scarpetta rappresenterà alle 17: *Il non plus ultra della disperazione* e *L'unico 'o papà*: alle 21: *Miseria e nobiltà*.

## Sala Umberto I

OUTTICA nel suo debutto, col suo nuovo repertorio ha strabiliato ieri sera l'affollatissimo pubblico che gremiva la sala. Gli applausi scroscianti ad ogni sua creazione ed i *bis* furono innumerevoli.

## Tutti all'Apollo

Per speciale concessione, il *Ristorante* funzionerà questa sera sino alle ore una di notte, e domani sera sino alle ore due. Si potrà così tornare a festeggiare la ricorrenza Natalizia, in questi giorni, in cui ha sorriso alla nostra cara Patria, ed amici alleati, la più bella e grande vittoria. Uno spettacolo eccezionalmente splendido, la Direzione di questo elegante salone ha allestito per l'occasione. E dopo la chiusura dei teatri, tutti all'Apollo.

# Cronaca di Roma

## Natale

Non più Natale rosso! Quest'anno l'orgoglio della vittoria deve farvi vedere tutto rosa, come deve farci dimenticare tutti i dolori, tutti i sacrifizi compiuti in quattro anni di guerra.

Tutto è rosa, sì, oggi, malgrado le gelosie le contestazioni di amici e di nemici che non mancarono del resto in ogni tempo di rivolgersi alla nostra parte — forse perchè la patria nostra è così grande e così bella!

Ma noi, ormai, siamo forti nella nostra coscienza e nel nostro diritto; sappiamo di poter gridar alto, dinanzi al mondo intiero, la nostra redenzione. Questa anzi vogliamo gridare anche più forte nel giorno di Natale.

Che importano a noi le false accuse?... se la stella che guidò i Re Magi alla gloriosa capanna di Betlemme è spuntata anche luminosa sul cielo d'Italia per annunciare a tutti un nuovo avvento di grandezza?...

E siamo dunque tutti convinti di questa redenzione magnifica! E mostriamo veramente, sportamente, a chi vorrebbe diminuirci, che l'Italia, redenta dai suoi stessi sacrifici e per la virtù solo delle sue armi, non teme più nessuno, ma guarda alla sua stella che nessuna ombra potrà velare lo splendore.

Nel giorno di Natale 1918, che chiude e consacra la serie di tanti dolori e inizia l'anno così auspicato della pace, quanti siamo in Italia, quanti abbiamo sofferto e pianto, quanti abbiamo esultato per il trionfo del nostro eterno e sacrosanto diritto, e di tale trionfo conosciamo il prezzo, quanti amiamo sopra ogni cosa questa patria benedetta da Dio e invidiata dagli uomini, e siamo ancora disposti a difenderla, giuriamo di restare tutti uniti: per un avvenire che possiamo predire con sicura fede e che sarà non solo per noi ma per chiunque garanzia di pace.

Con questi sentimenti e con questi voti noi diciamo a tutti i nostri lettori: «Buon Natale!».

## Il Presepio al Quirinale

### Le funzioni religiose

Uno spettacolo nuovo di festa, con cui la Regina Elena vuole che i mutilati suoi ospiti alla Reggia celebrino quest'anno il primo Natale di vittoria, è offerto dall'artistico e meraviglioso presepe che alla Reggia stessa si ammirerà dalla mezzanotte di oggi. E' il presepe così ricco di pregi d'arte, che è stato preparato da eletti artisti e dalle cure amorose della Regina, è sorto, magicamente quasi, in un luogo sacro alle memorie d'Italia: nella antica cappella Paolina rimessa a nuovo per la celebrazione del presepe con stucchi d'oro splendidamente adorna.

Funzioni solenni e speciali verranno celebrate per questa notte e domani mattina nelle basiliche di Roma e in molte chiese.

*Alla basilica di Santa Maria Maggiore*, al mattino del giorno di Natale, alle 10, vi sarà messa pontificale e nelle ore pomeridiane la processione della S. Culla.

*A San Pietro in Vaticano* oggi hanno avuto luogo i Vesperi solenni con accompagnamento di musica classica della Cappella Giulia, diretta dal maestro comm. Boezi.

Al mattino alle 6.30 mattutino pontificale da mons. Zampini, vescovo di Porfirio; alle 8.15 messa pontificale dallo stesso mons. Zampini.

Alle 10.30 messa solenne pontificata all'altare della Cattedra dal card. Merry del Val.

La Cappella Giulia eseguirà: «Introito» di S. Meluzzi; la messa del Boezi; il Graduale di A. Meluzzi e l'Offertorio ed il «Communio» in canto gregoriano.

Ai secondi Vesperi, alle 15.15, «Dixit», «Beatus Vir» e «Magnificat» di Boezi; «Confitebor», «De Profundis», falsobordone; «Memento» di S. Meluzzi ed Inno di Caseli.

*A San Luigi de' Francesi*, ove sono esposte le quarantore, alla mezzanotte si celebrano le tre messe, con accompagnamento di scelta musica.

*Alla chiesa delle Stimmate*, in via dei Cestari angolo del Corso Vittorio, domani mattina, alle 10, avrà luogo una messa di ringraziamento per la liberazione delle terre invase. Celebrerà mons. Carlo Pietropaoli, arcivescovo ordinario dei profughi.

## L'orario dei trams

Ricordiamo al pubblico che il servizio tramviario sarà oggi sospeso alle 18 e domani, Natale, alle 14.

## Lotteria "Pro Fondazione Regina Elena di Savoia,,

Per le speciali condizioni del Paese in questo ultimo periodo, molti non poterono concorrere alla lotteria *Pro Fondazione Elena di Savoia*, ed il Comitato organizzatore tenendo anche conto delle moltiplici richieste di biglietti pervenute dall'America, chiese ed ottenne di procrastinare la data d'estrazione. La data viene fissata *improrogabilmente pel 28 febbraio* 1919, e le poche disponibilità di biglietti restano in vendita fino al 27 dello stesso mese. Si è chiusa intanto l'accettazione dei doni, che sono giunti copiosi e ricchi fino ad ieri, sì che il valore di essi è oggi di 2 milioni di lire. Per questo maggior numero e valore di premi è stato emesso un proporzionale numero suppletivo di biglietti.

## Il Natale di pace

Un modo insuperabile per festeggiare questo primo Natale di pace è quello di pranzare dal «Marinese» domani sera dalle 19.1/2 alle 24.

Ecco la lista, che farà il paradiso di tutti i buongustai:

Tortellini al consumato; filetti di spigola al vino bianco; asparagi di giardino alla parmigiana; cappone allo spiedo; insalatina «De Angelis»; spuma biscuit, frutta, caffè. E tutto questo ben di Dio per il modico importo di lire diciotto.

Non mancheranno, quindi certamente, i commensali, ma neppure i posti per riceverli degnamente, essendo quelli disponibili oltre cinquecento.

Servizio alla carta, e magnifica orchestrina che, per la circostanza, è stata rafforzata da ottimi elementi.

Dunque, tutti al convegno al Ristorante Marinese.

### Esposizione a Palazzo di Venezia.

Domani 25 l'esposizione a Palazzo Venezia sarà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Venerdì prossimo questo the di beneficenza.

## L'Imperial Palace Hotel a Rapallo

E' uno dei più belli e confortevoli alberghi d'Italia, ritrovo preferito dalla più alta società italiana e straniera, soggiorno incantevole sul mare dominante la meravigliosa *riviera ligure*. Per prenotazioni scrivere al proprietario di esso, signor Carlo Guindani in Rapallo, stazione di Santa Margherita Ligure.

## Domani, giorno di Natale non si pubblica il giornale

## Pro liberati e pro liberatori

Appena avvenuta la liberazione delle nostre terre il Commissariato Generale lanciava, per mezzo della sua organizzazione, un appello per una pubblica sottoscrizione «Pro liberati e liberatori», e d'accordo col Presidente del Consiglio istituiva in Padova un Comitato Centrale sotto la presidenza del Commissario composto dal generale Bassi della Croce Rossa Italiana, dal conte Camerini presidente dell'Assistenza civile di Padova, da monsignor Longhin vescovo di Treviso, dal comm. D'Adamo segretario generale per Affari Civili, dal colonnello Siciliani del Comando Supremo, dal comm. Franchetti ispettore degli orfani di guerra per il Veneto, per provvedere alla distribuzione dei soccorsi che sarebbero stati apprestati dalla solidarietà nazionale.

Il Comitato Centrale, non volendo in alcuna maniera intralciare l'azione dei Comitati formatisi in risposta al detto appello, ma volendo anzi facilitarne in tutti i modi l'azione, deliberò di pregare i Comitati stessi di recarsi sul posto a distribuire i soccorsi, limitando la sua azione a determinare le zone in cui, a seconda della sua potenzialità finanziaria, ciascun Comitato doveva agire. Istituì nel tempo stesso in Treviso, con l'ausilio della Intendenza Generale, un magazzino per tutti quegli oggetti che i Comitati avessero creduto di inviare al Comitato Centrale. In tal modo, fino ad ora, ben 48 Comitati si trovano nelle diverse zone per la distribuzione dei sussidi, essendovisi recati o con mezzi propri o con mezzi forniti dalla Intendenza Generale. Questi Comitati non solo hanno distribuito e distribuiscono ai bisognosi oggetti di prima necessità, ma in questi luoghi hanno aperto rivendite in cui vendono a prezzo di costo alla popolazione non povera parte degli oggetti raccolti, impedendo così ogni gesta di speculatori e continuando un'opera di aiuto che è largamente apprezzata. Oltre a ciò sono già pervenuti al Commissariato e al Segretariato Generale per gli Affari Civili circa due milioni e mezzo in contanti, dei quali il Comitato Centrale ha deliberato la conversione in derrate, mercerie, utensili domestici, dei quali è sentito altamente il bisogno. Il Commissariato Generale pubblicherà prossimamente la nota dei Comitati che si trovano nelle zone liberate e delle offerte cospicue pervenute da Comitati, da Enti e da privati. Frattanto, mentre invita vivamente i Comitati locali a non cessare dal raccogliere denari ed oggetti per sovvenire integrando l'opera del Governo, quelle popolazioni immiserite dalla rapina nemica, rivolge vivi ringraziamenti per la splendida manifestazione di solidarietà Nazionale compiuta nel Paese.

## La serata di gala in onore di Wilson al Teatro Argentina

Per la serata di gala, in onore del Presidente Wilson, che il Comune sta organizzando al Teatro «Argentina», continuano a pervenire numerose richieste di inviti.

Mentre si cercherà di prendere in considerazione, nei limiti del possibile, le richieste per il Ricevimento che avrà luogo in Campidoglio, allo scopo di evitare domande per le quali dovrebbe opporsi rifiuto, si rende noto che le assegnazioni dei posti per assistere allo spettacolo sono già tutte predisposte negli stretti limiti consentiti dalla effettiva disponibilità del Teatro e dalle prescrizioni del cerimoniale ufficiale che deve seguirsi in simili circostanze.

## La salute pubblica

*L'Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 18.

## Premi per la coltivazione del grano nell'Agro Romano

L'on. Miliani, Ministro per l'Agricoltura, accogliendo le proposte della Commissione giudicatrice, ha assegnato i premi per la produzione dei grani da seme dell'Agro romano, le cui partite furono esposte alla recente mostra campionaria tenutasi presso la Società tra gli agricoltori del Lazio.

Conseguirono un premio da L. 2000, l'ing. Ernesto Breda, proprietario della tenuta Casalotto; un premio da L. 1600 i signori Paradisi-Gabet affittuari della tenuta Fonte di Papa; un premio da L. 1200 l'ing. Oscar Sinigaglia proprietario della tenuta Ponte Salario; un premio da L. 1000 la Società agricola delle Tre Fontane; un premio da L. 800 il comm. Giuseppe Maoli e un premio da L. 500 il Principe Boncompagni Ludovisi.

Speciali attestati di benemerenza sono stati inoltre assegnati ai produttori di sementi signori Eligio Maoli, Arsenio Campanelli, Albino Revel e Principe Carlo Torlonia.

Gli agenti di campagna dei coltivatori premiati e riconosciuti meritevoli di benemerenza riceveranno, a loro volta, un premio di collaborazione da L. 300 ciascuno.

Si rammenta ai produttori di frumento di razza pura della zona di Agro romano soggetta a bonificamento obbligatorio che col giorno 31 corrente scade il termine per la presentazione delle domande per il nuovo concorso.

## Le persistenti difficoltà per la mano d'opera agricola

Riceviamo:

Pochissimi soldati contadini sono per ora tornati alla terra, dimodochè la difficoltà della mano d'opera persiste, ed i lavori di campagna sono tutti arretrati, con grave danno della produzione.

Il Governo ritarda il rinvio dei soldati perchè teme che molti di loro rimangano senza occupazione. Ora questo non è certamente il caso dei contadini del Lazio e del Mezzogiorno. Per conseguenza la liberazione dei soldati non dovrebbe essere effettuata per classi; bisognerebbe invece mandare a casa coloro che hanno assicurato lavoro, come appunto i contadini della sopra indicata regione.

## La tassa di bollo sui conti sulle trattorie, osterie, caffè, ecc.

Si ricorda che in applicazione del Decreto Luog. 1.o agosto u. s. N. 1134 a datare dal 1.o gennaio 1919 la tassa di bollo sui conti delle trattorie, osterie, caffè ed altri simili esercizi, compresi circoli o clubs, per consumazione di vivande di importo non inferiore a lire una, è aumentata a centesimi dieci per i comuni di popolazione superiore a venticinquemila abitanti.

## Per i bambini

Fra i negozi più conosciuti ed apprezzati di Roma per l'assortimento in confezioni da bambini vi è il Palazzo della Moda in Via Nazionale 115 e 119. Per la bontà degli articoli e per l'onestà dei prezzi esso merita il più largo favore della clientela. Al Palazzo della Moda vi è un elegante e ricco assortimento in confezioni da uomo e da signora nonchè in maglierie e lingerie.

## Ferito dall'amante della moglie

Il fruttivendolo Giuseppe Lazzari fu Domenico d'anni 54, abitante in via Cappellari, 35, da parecchio tempo era diviso dalla moglie Giuseppa Ronchi, d'anni 30 da Roma, che conviveva con l'amante Vittorio Marinelli d'anni 20 in via dei Pellegrino 15.

Fra moglie e marito qualsiasi relazione era troncata; però il Lazzari, che ancora voleva bene alla moglie la cercava per parlarle o fare la pace con lei. Questa mattina alle ore 6 il Lazzari, passando in via dello Statuto, scorse da lungi la Ronchi che traversava la strada con l'amante. Il Lazzari si avvicinò alla Giuseppina chiamandola per nome, desiderando parlarle, e la moglie si fermò, accogliendo abbastanza bene l'ex-consorte. Ma il Marinelli, geloso e dubitando che fra i due avvenisse la conciliazione, s'interpose fra i due e rivolse delle parole abbastanza vivaci al Lazzari. Questi rispose per le rime, ma male gliene incolse, perchè il Marinelli, estratto un lungo coltello, colpiva il Lazzari al torace e si dava poscia alla fuga verso piazza Vittorio, dove veniva arrestato dal brigadiere dei carabinieri Nazzareno Spinelli del distaccamento Goffredo Mameli, e condotto nella caserma dei carabinieri dell'Esquilino. La moglie, dopo il ferimento, prudentemente si eclissava.

## Le conseguenze della "passatella,,

I cantonieri municipali Gino Cardelli d'anni 47 abitante in via Frangipane 29, Vincenzo Cappa d'anni 34, abitante in via de'Marsi 62, e Rocco Foglia d'anni 40, senza fissa dimora, da vecchi amici, erano ieri sera nell'osteria della Sora Mariannina in via della Croce Bianca, ed insieme ad alcuni compagni presero a fare un giro di *passatella*. Dopo parecchie bevute, rimasero «olmi» il Tardelli ed il Cappa. Quest'ultimo di carattere permaloso, rimasto quasi sempre all'asciutto, uscito dall'osteria prese a questionare con i suoi compagni e da uno dei «sotto» ricevette un colpo di coltello alla faccia, per cui il Foglia ed il Cappa dovettero accompagnarlo all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari del Nosocomio lo dichiararono guaribile in dodici giorni con sfregio permanente. Il Commissariato di Campitelli, informato del fatto inviò il brigadiere Ciccaglione per le indagini, ma essendo già chiusa l'osteria, non potè rintracciare nessuno della comitiva. La guardia di servizio all'ospedale interrogò il ferito, che non seppe e non volle rivelare il nome del suo feritore. Nella mattinata sono continuate le indagini, ma con risultato negativo.

## Si getta dal Pincio

Verso le ore 16.10 di oggi l'operaia della fabbrica d'armi «Roma», che è posta in via Flaminia, Pennesi Degiolia, di Costantino, d'anni 20, da Roma, abitante in via Bagni 12, si è gettata dal Pincio. Da un carabiniere è stata adagiata sulla vettura pubblica n. 476 e trasportata all'ospedale di S. Giacomo, ove i sanitari le hanno apprestato le cure del caso riservandosi il giudizio.

## Un esempio ai nostri industriali

La ditta Cucirini, Cantoni e Coats, di Lucca, per celebrare degnamente la vittoria italiana, ha rimesso al direttore generale della mobilitazione industriale, gr. uff. Carbonelli comm. Pio, la cospicua somma di L. 100.000 perchè venga erogata per metà all'Opera nazionale per i combattenti e per metà alla Fondazione nazionale e industriale per gli orfani di guerra.

## Giovanni Montesi è morto d'influenza

Nel pomeriggio di ieri il dott. Ascarelli e il dott. Ugolini eseguirono nella camera incisoria del Verano l'autopsia del cadavere del Montesi, morto a «Regina Coeli». Dall'autopsia risultò evidente che la morte del Montesi era avvenuta in seguito ad un attacco di bronco-alveolite influenzale, essendo il Montesi già febbricitante quando partecipò alla commemorazione del maestro Mammucari in Albano e durante la quale venne arrestato.

I medici settori constatarono anche come nessuna traccia di violenza appariva sul corpo dell'estinto, distruggendo così la voce che durante l'arresto e la traduzione in Roma il Montesi fosse stato percosso dai carabinieri.

## ABBONAMENTI per l'anno 1919

### Per l'Italia, Colonie e Uffici postali Italiani all'Estero

| | 12 mesi | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — |
| Noi e il Mondo | 10 — | 5 — | — |
| Tribuna Coloniale | 5 — | 2 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Ill. | 32 — | 16 — | 8 — |
| Tribuna e Noi e il Mondo. | 37 — | 18 50 | 9 25 |
| Tribuna e Trib. Coloniale. | 32 — | 16 — | 8 — |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 41 — | 20 50 | 10 25 |
| Tribuna, Trib. Ill. e Trib. Coloniale | 36 — | 18 — | 9 — |
| Tribuna, Mondo e Colon. | 41 — | 20 50 | 10 25 |
| Tribuna, Trib. Ill., Mondo, e Trib. Coloniale | 45 — | 22 50 | 11 25 |
| Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 14 — | 7 — | — |
| Tribuna Ill. e Trib. Colon. | 9 — | 4 50 | — |
| Mondo e Trib. Coloniale. | 14 — | 7 — | — |
| Trib. Ill., Mondo e Colon. | 18 — | 9 — | — |

### Per l'estero

| | 12 mesi | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| Tribuna | 46 — | 23 50 | 11 — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — |
| Noi e il Mondo | 12 50 | 6 25 | — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — |
| Tribuna e Tribuna Ill. | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo. | 57 50 | 29 25 | 15 — |
| Tribuna e Trib. Coloniale. | 55 — | 28 | 14 50 |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 66 50 | 33 75 | 17 25 |
| Tribuna, Trib. Ill. e Trib. Coloniale | 64 — | 32 50 | 16 50 |
| Tribuna, Mondo e Colon. | 66 50 | 33 75 | 17 25 |
| Tribuna, Trib. Ill., Mondo, e Tribuna Coloniale | 75 50 | 38 25 | 19 50 |
| Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 21 50 | 10 75 | — |
| Tribuna Ill. e Trib. Colon. | 19 — | 9 50 | — |
| Mondo e Trib. Coloniale. | 21 50 | 17 50 | — |
| Trib. Ill., Mondo e Colon. | 30 50 | 15 25 | — |

Gli abbonamenti alla TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO e TRIBUNA COLONIALE si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 37;

l'Agenzia dei viaggi *Chiari e Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Roesler Franz e Figli*, Via Condotti, 90.

Milano: Agenzia *Chiari e Sommariva* Via Dante, 7.

## Le vaste applicazioni del gas e della energia elettrica

La guerra con le moltiplici limitazioni e trasformazioni che ha imposto, ha messo in valore molti sistemi o del tutto nuovi o non generalmente usati. Altri, che erano già entrati nell'uso e nell'economia domestica di tutti o dei più, si sono resi maggiormente apprezzabili. Così è avvenuto per il gas e per l'energia elettrica.

Le famiglie che hanno avuto la cura di fornire la loro casa di un impianto per il gas e per la luce elettrica prima della guerra, hanno avuto, durante questo periodo calamitoso, molti motivi di soddisfazione.

Ora, si tratta di provvedere quegli impianti di tutti quegli accessori che debbono metterli in pieno valore, applicando il gas e la luce elettrica a tutti gli svariati usi per i quali sono stati destinati dalla grande legge della evoluzione e del perfezionamento.

Quindi, la necessità di fornire la casa privata, la comunità, lo Stabilimento industriale di una serie di apparecchi a gas od elettrici.

Così cucine e fornelli a gas, scaldabagni a gas, con quanta economia e quanti vantaggi incalcolabili per l'economia, la pulizia, la rapidità, ognuno ormai sa perfettamente.

Inoltre stufe a gas che l'inverno alle porte deve rendere assai bene accette ad ognuno, infine, forni a gas per usi industriali, con cui si possono raggiungere le più alte temperature.

Passando poi alla energia elettrica, che la Società Anglo Romana distribuisce in Roma e Suburbio, e fornisce ad altre Società, che ne fanno la distribuzione in provincia si dovrebbe passare in rassegna una varietà completa di apparecchi elettrici per usi domestici, come bollitoi, fornelli termofori, ferri da stiro, asciugacapelli, ecc.

Tutti i summentovati apparecchi a gas ed elettrici sono in vendita presso la Società Anglo Romana esclusivamente ai suoi utenti, nei negozi in via Poli 25, in via Ancona 23, in Via Cola di Rienzo 240, in via Merulana 256.

## PER NATALE

### Ai Magazzini Sarteur

al Corso Umberto 205, troverete una ricca collezione di oggetti per Regali, tutti di grande finezza e praticità.

## Il Prof. Paolucci

*Roma, via Ludovisi 46 (Tel. 20-520) riceve per consultazioni su malattie interne e nervose* dalle 18 alle 19, meno il giovedì. Gabinetti per analisi; Raggi X; Elettroterapia.

## UN FIDANZAMENTO nel gran mondo industriale

NAPOLI, 23. — Nella più stretta intimità, il dott. avv. Davide Mele si è fidanzato con la signorina Mimy Matarazzo, figliuola del conte comm. Francesco Matarazzo. La cerimonia si è svolta nella villa Matarazzo a Resina. Le nozze saranno celebrate, prossimamente, a S. Paulo del Brasile, dove il conte tiene così alto il nome italiano. Gli auguri migliori per questa unione di due bei nomi del mondo industriale.

## SPETTACOLI del 24-25 dicembre 1918

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre. — Domani due rappresentazioni.

ELISEO — Compagnia Alda Borelli — Ore 21: *La vergine folle* — Domani ore 17: *Fedora* ore 21: *Zazà*.

**TEATRO COSTANZI**
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MARTEDI', 24 — Riposo.
MERCOLEDI' 25 — Ore 17 unica rappresentazione diurna con

**Il Don Carlos**

Esecutori: Russ Giannina, Bianco Saduu Matilde, Bassi Amedeo, Guiatti Carlo, Cirino Giulio. Dirett. Gino Marinuzzi. — Ingresso gratuito bambini accompagnati di età non oltre i sette anni.

**TEATRO MANZONI**
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e
MERCOLEDI' 25 — Due rappresentazioni — Alle ore 17:
**Il non plus ultra della disperazione**
Alle 21: **MISERIA E NOBILTA'**

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Triumphus*.

**TEATRO MORGANA**
STASERA riposo — MERCOLEDI' debutto della «Stagione di Genova». Due spettacoli.
Ore 17: IL MONDO DELLA NOIA
Ore 21: IL PADRONE DELLE FERRIERE

METASTASIO — Compagnia di Maria Gioch. Stasera riposo — Domani ore 17: *'Nu Santariello*. Ore 21: *Assunta Spina* e farsa.

PICCOLI — Via SS. Apostoli — Oggi riposo — Domani *Il gatto con gli stivali*.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia IRMA GRAMATICA
MARTEDI', 24 — Ore 21:
**La Maestrina**
Protagonista IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI' 25 — Ore 16,30 *La Maestrina* — Ore 21: *Amore senza stima*.

VALLE — Ore 21: 1.a recita del Gran Guignol: *Il coraggio* - *L'orribile esperimento* - *Poche ma sentite parole*. Domani due rappresentazioni ore 17 e 21.

**VARIETA'**
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.a ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

# Il nuovo anno giuridico

Fra pochi giorni, ai primi albori del 1919, avremo i discorsi di apertura dell'anno giuridico, presso i Collegi giudiziari di tutto il Regno. E' il venerando ordinamento giudiziario del 1865 che lo vuole. E sia fatta la sua volontà.

Si tentò colla legge 2 luglio 1912, di mettere in contraddizione l'anno giudiziario con quello solare, dicendosi che il giudiziario dovesse incominciare alla prima udienza successiva al 5 novembre; ma non si tardò di ritornare all'antico, ed oggi le due epoche: anno giudiziario e solare, coincidono.

Quale dovrebbe essere l'argomento dei discorsi? Secondo l'art. 150 del citato ordinamento, dovrebbe essere — per il pubblico — un rendiconto della amministrazione della giustizia nel distretto e, in *camera caritatis*, una requisitoria sugli abusi e sugli errori da evitare. Per cui ognuno vede che «il rendiconto della amministrazione della giustizia» offre ai colti e sapienti funzionari, occasione magnifica per contribuire con acute critiche ed osservazioni, alla evoluzione sapiente del diritto. Le leggi (non osservate, o anche osservate) dentro qualunque spazio di territorio, danno uno spunto, od una spinta, a qualunque volo.

Leggi di carattere internazionale; leggi di carattere amministrativo e finanziario; disposizioni penali, disseminate in ogni legge; limitazioni al diritto di proprietà; nuovo governo del diritto famigliare; danno un eventuale spunto ad una dissertazione onoranda.

Dunque, il vecchio articolo 150 avrebbe ancora la sua ragion di vita. Se non fosse che...

Quale è invece l'intonazione dei discorsi stessi?

Non è il caso di parlarne qui, dove non si intende fare delle critiche, basterà dire, che da lunghi anni gli «atti della Commissione di statistica e legislazione» fanno fede di forti polemiche intorno ai discorsi di cui parliamo; all'intrinseco loro valore... alla opportunità, o meno, di abolirli.

I nomi più chiari nella scienza giuridica hanno partecipato alle discussioni: da Lucchini a Stoppato; da Ferri ad Aschieri, ad Azzolini, a De Blasio, a Bodio, a Colajanni, a Susca, ecc., e si sentì la necessità di suggerire ai procuratori generali, in modo specifico, gli argomenti da trattare; e si giunse persino a discutere della loro eventuale abolizione, restringendo la solennità della apertura dell'anno giuridico alla lettura del decreto che costituisce gli uffici giudiziari; così che alla Camera, nel maggio 1906 vi fu chi si fece eco della proposta abolizione a cui però si oppose il Ministro (Finocchiaro) affrettandosi tuttavia a dettare, con notevole circolare, le norme per la compilazione dei discorsi, forse per richiamarli alla utilità ed alla importanza che aveva affermata in Parlamento.

La circolare Finocchiaro venne osservata? E a che cosa giova indagare?

Tutti sono d'accordo nel ritenere che i procuratori generali non sono in grado di aggiungere eloquenza alle unità che precedono gli zeri nelle cifre che enunciano, nei loro rendiconti; e che, salvo rare eccezioni di Magistrati insigni, poco insegnamento discende dalla prosa giudiziaria di principio d'anno.

E allora? Ripetiamoci, dopo tanti anni, la domanda: «Che cosa è, che cosa significa, la rinnovantesi teatralità di una «apertura», che non è nemmeno successiva ad una «chiusura» poichè la Giustizia non soffre soluzioni di continuità?

Non basterebbe, agli scienziati della Commissione, l'esposizione delle sole cifre statistiche, raccolte dai cancellieri?

E se a nulla servono i discorsi inaugurali degli anni giuridici; se non sono che cattedre di retorica, non sarebbe meglio abolirli?

Il conte di Cavour, sarebbe forse di tale parere.

Secondo il Massari (Torino, 1873, pag. 480), il Grande Ministro avrebbe detto un giorno:

« Quando l'Italia sarà «compita», proporrò una legge che abolisca «tutte le cattedre di retorica» »; odiatore di ogni finzione, il Conte, abolirebbe la funzione; e perchè, oggi che l'Italia è compita, non ci avrà da essere chi raccolga il proposito del grande Maestro?

* * *

Io penso che vi sarà, tranne che, quest'anno, mentre la coscienza universale attraversa delle nuove fasi, i cuori sentono dei nuovi palpiti, e dalle terre insanguinate salgono a noi dei nuovi fremiti anelanti a diritti e a doveri nuovi, i discorsi attesi siano degni dell'ora!

La Patria è unita indissolubilmente; ha trionfato il «diritto giusto» (la forza del diritto) sul «diritto ingiusto» (sul diritto della forza): ce lo ha detto Lodovico Mortara nel poderoso discorso di celebrazione della vittoria, in Roma, pochi giorni fa.

Quello che hanno scritto pensatori e filosofi; giuristi e poeti; quello che hanno sognato i grandi precursori di questa grande epoca; quella che fu l'aspirazione ardente della nostra giovinezza e della gioventù che ha combattuto, fu già ricordato da giornali, oratori, militanti con tutte le parole possibili; più nulla rimane da dire.

Anche negli angoli più lontani del mondo; al di là degli oceani, nelle assemblee legislative, come in quelle popolari, si è riconosciuta l'opera meravigliosa e feconda del forte popolo che discende dall'antica Roma, mantenendo intatta la fiamma purissima della cultura, della civiltà e dell'eroismo. Ancora una volta la Vittoria fu schiava di Roma; e l'Italia è rinata più libera, più radiosa, più luminosa e più forte; ispiratrice ancora e sempre, inesauribile, di arti e di canti, fonte divina ed eterna di bellezze naturali ed umane.

Tutto ciò, fu detto e fu scritto, quindi i discorsi che si attendono, porteranno il più adeguato e confacente argomento il loro centro di gravità.

Sia pure non allontanandosi dalle indagini ristrette ai territori dove esercitano direttamente la loro funzione, i Procuratori generali degni dell'altissima carica sentiranno il rombo del movimento immenso del materiale giuridico in trasformazione, di ogni branca del diritto; è un periodo tragico e grandioso, davanti al quale ogni pensatore deve tendere l'arco della mente e portare il nottolino del suo pensiero al monumento che sta creandosi, e l'Italia, nel diritto, dovrebbe essere all'altezza delle sue tradizioni!

Il Diritto internazionale, tende a nuove forme, e a nuove sanzioni.

Gli Stati vogliono unirsi in santa alleanza. Oh!, non quella dei despoti del 1815, che, pur proclamando la fratellanza fra tutti i popoli cristiani e il vincolo indissolubile, e il governo paterno, generò subito, carbonari e sanfedisti; le rivoluzioni di Napoli e del Piemonte, gli eccidii del 21, e le guerre e le sopraffazioni che tutti ricordano.

Quale sarà la base giuridica più solida, per la nuova alleanza?

Il Diritto pubblico esterno domanda, intanto, discipline nuove.

La fratellanza d'armi creò agli organismi un ambiente più vasto, con relative azioni e reazioni; gli scambi commerciali vogliono essere governati con nuove norme giuridiche; le antiche barriere doganali, tendono a modificarsi nella loro essenza, nei loro congegni ormai logori e passatisti.

La Società delle Nazioni, predicata, non invano tra le genti, afferma dei diritti nuovi e delle esigenze, i problemi doganali urgono; e utile sarebbe il pensiero dei procuratori generali dei distretti di confine, sui problemi stessi.

Sono problemi complessi, cui si connettono altri circa la difesa, la sicurezza, la potenza e la ricchezza della Nazione.

E nel diritto pubblico interno? Miseria, banditismo? Spogliazione? Antagonismo fra capitale e lavoro? Collettivismo? Monopoli statali? Protezionismo?

Convinti che la violenza vuol dire diminuire passiva (scioperando), o attiva (distruggendo), della ricchezza che il lavoro produce, come impedirla e sopprimerla, o almeno contenerla? Con quali mezzi giuridici?

Basteranno i tribunali togati?

E la crisi della delinquenza, specie quella minorile, come affrontarla?

Nel diritto privato: Quale è il fondamento e quali furono, sono e saranno le limitazioni al diritto di proprietà, di successione? Quali al diritto famigliare?

Tutto ciò, anche di fronte al pericolo transitorio dell'impero della legislazione di guerra?

E ci diranno, i discorsi degli alti Magistrati, della necessità di svecchiamento del Codice civile circa l'estensione dei casi di nullità, o di annullamento di matrimoni; circa l'opportunità delle rettifiche di stato civile senza concorso giudiziario circa l'abolizione delle autorizzazioni maritali, e la legittimazione della prole adulterina; istituti questi ultimi, già ammessi in Francia colle leggi 4 luglio e 31 dicembre 1915? Sarebbe interessantissimo sapere l'opinione dei Magistrati sulle leggi del lavoro e di previdenza sociale. I prossimi discorsi se saranno materiati di scienza e di esperienza (e mai, occasione fu più propizia) saranno pratici e non retorici, avranno il lampo che illumina e non il solo tuono che stordisce.

Nel lavoro fecondo il vero merito degli oratori risalterà a beneficio della Patria.

Attendiamo fiduciosi.

**Avv. ABRAMO LEVI.**

## La Federazione Nazionale degli Istituti scolastici privati

Dietro iniziativa del Segretariato Pro Schola, diretto dal prof. Luigi Sturzo, è stata costituita la Federazione Nazionale degli Istituti scolastici privati con lo scopo della tutela della scuola privata, la difesa dei suoi diritti e lo sviluppo delle istituzioni che promuovono l'insegnamento scolastico, lo aiuto scambievole e il miglioramento morale e didattico della scuola e del personale insegnante.

Hanno aderito alla Federazione 601 istituti, che hanno partecipato a mezzo dei loro rappresentanti e delegati venuti d'ogni parte d'Italia all'assemblea costituente. Dietro relazione del prof. Sturzo che ha illustrato l'iniziativa ed ha dato conto di otto mesi di laboriose trattative e di diverse riunioni tenute in varie parti d'Italia, è stato approvato lo Statuto della Federazione ed è stata nominata una Commissione provvisoria composta dal prof. Sturzo, dal prof. Fornari, dall'on. Luigi Montresor, dal prof. Brunelli e dalla Professoressa S. Cecilia Lehmi. Hanno aderito alla Federazione la «Didattica Romana», la «Pro Schola Libera» di Torino e la Federazione degl'istituti privati di istruzione della provincia di Genova.

## I documenti della vittoria

Il numero di dicembre del «Nuovo Patto», la rassegna iniziata da G. Provenzal, contiene la raccolta, di tutti i documenti significativi della nostra guerra. Lo completa un'ampia serie di «ricordi ed affetti», cioè di notizie circa fatti e persone degni di particolare memoria.

# La Canzone della Vittoria

*Dio nostro, Dio romano, Dio che regni*
*Grande nell'aria azzurra in Campidoglio,*
*Nostra fortezza e nostro duro orgoglio,*
*Guardaci in viso, Dio romano: degni*
*Siamo di te per questa nostra fede*
*Che fu pane per noi nella sventura,*
*Per il dolore d'ogni creatura,*
*Della madre che dona e che non chiede,*
*Di chi fissava il sole e questo vede*
*Ma con pupille d'anima nel cuore.*
*Dov'è la luce vede il Tricolore*
*Come quando sbalzò nella battaglia*
*Dalla trincera avanti, sempre avanti*
*Con la schiera de' fanti*
*Sotto un ringhio e una falce di mitraglia,*
*Come quando percosso da una scaglia*
*Da un artiglio fra tempia e tempia a sbieco,*
*Piombò ma avanti, brancolando cieco.*

*E questo cieco vede una gran luce*
*Che non scorgono i nostri occhi mortali:*
*Vede la Patria. Sente un rombo d'ali*
*Nell'aria e più nel sangue. Lo conduce*
*Una mano invisibile tra case*
*Per piazze e strade, tra giardini ed orti,*
*Sotto un sole più chiaro, e tutti i morti*
*Fratelli d'arme vede, e chi pervase*
*La furia e fu schiantato, e chi rimase*
*Nel solco con le braccia aperte a croce,*
*Chi urlò: — Savoia! — e gli stroncò la voce*
*Atrocemente il piombo nella strozza,*
*Chi a mezzo il fiume fece il guado rosso,*
*Chi frantumato l'osso*
*S'ebbe, chi l'una e l'altra gamba mozza,*
*Chi giacque dentro il fango d'una pozza.*
*Vive, risorge fiero audace schietto:*
*Bianco è il viso nell'ombra dell'elmetto.*

*Il cieco vede. Non nella memoria*
*Sì nella vita vede i suoi fratelli*
*D'arme risorti, e sente nei capelli*
*Un soffio umano, un fiato: è la Vittoria!*
*E' la Vittoria, e vien dalle trincere*
*Superba con un gran fremito d'ale,*
*Viene da Pola come il maestrale*
*Che aspreggia il Mare Nostro di criniere,*
*E snoda sulle torri le bandiere*
*Risveglia le campane, e voci d'oro*
*E canti umani sparsi unisce in coro.*
*E' la Vittoria, quella ch'egli volle*
*E gli batte ne' polsi col suo palpito*
*E infuria nello scalpito*
*De' cavalli impennati per il Colle.*
*Rinverdisce l'alloro per le zolle*
*Fra i ruderi dell'Agro, ed il deserto*
*Pare di roghi fiammeggiante ed erto.*

*Colle di Roma, di che folle amore*
*Noi t'amammo sognando i lauri verdi*
*Fra le nebbie barbariche che sperdi*
*Col sole rosso da le mille aurore!*
*Colle di Roma, Campidoglio santo,*
*Che fra i secoli splendi nel pensiero*
*Come la mèta al fondo del sentiero*
*Come la luce del sepolcro infranto;*
*Tornano i Reggimenti: ascolta il canto*
*Che nel sole solleva i nostri morti*
*Delle trincere, e i martiri risorti*
*Dalle fosse ignorate a Pola a Trento,*
*Dal capestro di Cesare Battisti*
*Colle di Roma udisti*
*Il grido fiero a te venir sul vento.*
*Martiri nostri! canta il Reggimento.*
*L'inno corrusco al Palatino vola:*
*Nazario Sauro gli risponde a Pola.*

*O Spirito dell'Inno che rapisci*
*I nostri morti fuor dai sepolcreti,*
*Spirito fiammeggiante che ripeti*
*Al cuore umano: — Supera ed ardisci —*
*Libera il canto, quel che in ogni petto*
*E' chiuso senza ritmo nè misura,*
*Ch'è senso vivo, e cerca la sicura*
*Parola in una muta ansia costretto;*
*Tormento e desiderio; e benedetto*
*Chi intonerà per tutti il nuovo canto,*
*E sia dono di gioia, e caro tanto*
*Ch'ognuno lo trasmetta alla sua prole!*
*Canto d'Italia, aquila rapace,*
*Spiega nel volo audace*
*Tutte le penne e avvèntati nel sole!*
*Ghermisci in alto il cuore: non si dole*
*Anche se goccia sangue fra l'artiglio,*
*Ma il tricolore tinge di vermiglio.*

*Canto d'Italia, che sei luce al cieco*
*Ed orizzonte vasto alle pupille*
*Inno sonoro di fanfare e squille*
*Che turbinando al ciel dardeggi l'eco;*
*Canto di gioventù, inno d'Italia,*
*Voce possente dell'età che viene,*
*Sangue nuovo, che inturgida le vene,*
*Sogno d'impero che risorge e ammalia;*
*Canto di gioventù, inno d'Italia,*
*Passa coi Reggimenti per le strade,*
*Spargi nell'aria un corruschìo di spade,*
*Solenne ascendi come una preghiera!*
*Con te, la nostra fede e la speranza*
*De' figli nostri avanza*
*Come un popolo dietro una bandiera.*
*Inno di libertà, canzone fiera*
*Che in mille voci il popolo disserra*
*Nell'arduo volo tutti i cuori afferra!*

*E pòrtali con te verso la pura*
*Luce che il cieco della Patria vede*
*Nell'anima immortale, con la fede*
*Ch'aprì la pietra della sepoltura.*
*O popolo d'Italia, dalla fossa*
*Sei tu risorto con un grido solo.*
*Patria! disse una voce, e l'inno a volo*
*Sulle città spiegava l'ala rossa,*
*Ed ogni porta chiusa fu percossa,*
*Ogni serrame scardinato e aperto,*
*E un bene parve il mal che fu sofferto.*
*L'Inno cantò: — Sollevati e cammina!*
*E chi dormiva in fondo al sepolcreto*
*Degli avi, nel segreto*
*Cuore la voce udì ch'era divina.*
*Sorse; s'armò. Corrusca l'officina.*
*Rombava come al vento una foresta.*
*E quel rombo cantò: — L'Italia è desta!*

*Cantano nell'azzurro le bandiere*
*In alto, a gloria come voci umane,*
*Fresche e fruscianti come le fontane*
*Che scrollano nell'aria le criniere.*
*Cantan con voci di fanciulli chiare,*
*Con l'ansia delle donne innamorate,*
*Col pianto delle madri desolate*
*Ch'un sogno d'oltre vita fa sperare*
*Di rivedere le sembianze care*
*Forse domani, forse un altro giorno.*
*E le bandiere cantano d'intorno*
*Ma con la voce delle maestranze*
*Ch'approntano le navi all'arsenale*
*E il canto maschio sale*
*Con la dolcezza delle rimembranze,*
*E porta al mare tutte le speranze,*
*Le più lontane, quelle del bifolco*
*Che spinge i bovi per il dritto solco.*

*Fante d'Italia, per il solco dritto*
*Hai camminato duro sul nemico,*
*E tu portavi in cuore un odio antico*
*In pugno il Tricolore. E l'hai confitto*
*Il Tricolore nostro su San Giusto,*
*Sul castello di Trento e l'arsenà*
*Di Pola, ed hai redento in libertà*
*Le tre provincie del confine giusto.*
*Slaccia l'elmo di ferro, e il viso adusto*
*Solleva nel fulgor del firmamento.*
*— Viva l'Italia! — il martire di Trento*
*Ripete nel garrito dei vessilli.*
*— Viva l'Italia! — il martire di Pola*
*Ripete la parola*
*Che vola in mezzo a un balenìo di squilli*
*E tutto il cielo pare che sfavilli*
*Come se in cuore si facesse giorno!*
*Fante d'Italia, è l'ora del ritorno.*

*Torna alla casa tua, dalla tua madre*
*Ch'è sola, e sola ti attendeva, e pianse*
*Ma in segreto, se l'ansia il cuor le franse*
*Quando strappavi dalle mani ladre*
*De' reggimenti austriaci altre case*
*Come questa ch'è tua serene e bianche,*
*E la lana intrecciò con mani stanche*
*Per te, ed i figli delle terre invase*
*S'ebbe per figli, e quello che rimase*
*Poco pane alla sua povera mensa,*
*Partì con quelle cui nessuno pensa*
*Miserie ignote che il Signore vede.*
*Madre, ritorna il figlio tuo dal fronte*
*E tutto l'orizzonte*
*Oggi è più vasto sol per la tua fede.*
*Ed anche il cieco eroe la madre vede,*
*L'Immortale, la nuova Beatrice,*
*In un barbaglio d'oro, e prega e dice:*

*O Patria, fa ch'io sia la tua bandiera!*
*Prendimi tutto, con le vene e l'ossa,*
*Con la tenace volontà, la possa*
*Giovine, con la fiamma più sincera.*
*O Madre santa, ascolta la preghiera,*
*E tu concedi ch'io mi trasfiguri*
*Nel Tricolore, e libero nei puri*
*Cieli mi sciolga in luce e melodia.*
*Vessillo, non sei conio di moneta,*
*Non denaro ch'asseta*
*E mai non sazia, non su fattoria*
*Ubertosa, nè ricca mercanzia*
*Che fa mucchio sul carro o sulla nave;*
*Non la miseria della carne grave*
*Che travaglia nei campi o alla città:*
*Tu sei la libertà*
*Che i corpi stronca e l'anime ricrea.*
*O Vessillo, io sia te che sei l'Idea!*

**Fausto Salvatori.**

# Un documento sensazionale
## nel processo Cavallini e C.

### Il programma di Cavallini

Nella udienza pomeridiana d'ieri terminò l'interrogatorio l'ex-deputato Cavallini protestandosi innocente e dichiarando alla fine che, appena assolto in Italia, come crede e come è anzi certo che avverrà, si recherà in Francia, sicuro che in contraddittorio riuscirà a dimostrare la sua innocenza.

Per comprendere bene il seguito del dibattimento, crediamo utile riprodurre integralmente il documento letto dal segretario all'inizio della udienza pomeridiana: sul quale documento — trovato nella casa di Jaghen Pacha e che promana da Cavallini — si discuterà molto dall'accusa e dalla difesa.

Ecco il documento:

*Italia.* — E' certo che la guerra fu fatta contro la volontà della grande maggioranza del Paese, contro la volontà del Parlamento.

E' certo anche che il partito favorevole alla Germania è fortissimo nel Paese e nell'esercito. Il partito della neutralità aveva come capo il sig. Giolitti; è l'uomo politico più eminente d'Italia.

Negli ultimi tre mesi, un lavoro bene organizzato per parte della Francia e dell'Inghilterra ha influenzato l'opinione pubblica, il Re, il Parlamento. Il principe di Bülow ha agito con un'abilità grandissima, ma egli non disponeva delle somme *enormi* che la Francia e l'Inghilterra hanno speso principalmente per impadronirsi della stampa.

La Germania aveva a sua disposizione due giornali clericali di second'ordine, e due giornali la cui tiratura non arriva a 30 copie: la *Concordia* e la *Vittoria*. La neutralità fu sostenuta da un solo giornale importante, la *Stampa* di Torino.

### La propaganda francese

entre i signori Barrère e Rennel Rodd si occupavano di frustrare l'opera del principe di Bülow, i sigg. Jean Carrère, Gouraud, Hannoteaux, organizzarono la stampa, provocarono delle adunanze, poi delle dimostrazioni a Milano, Roma, Ravenna, Pisa, Palermo, Genova e comprarono degli uomini agitatori come Mussolini, D'Annunzio, i quali hanno fatto una propaganda indiavolata. Per questa campagna furono spese delle somme fantastiche.

Giornali importantissimi, come il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, il *Giornale d'Italia*, già favorevoli specialmente alla Germania, si unirono al *Secolo* di Milano, al *Messaggero* di Roma, al *Secolo XIX* di Genova, al *Caffaro* di Genova, all'*Idea Nazionale* per predicare la guerra.

Queste manovre abili crearono il regno del terrore. Il Re, timido e incerto, ebbe paura della piazza, e di fronte all'audacia della plebe, la grande maggioranza della Camera neutralista, e la maggioranza — o meglio l'unanimità del Senato — non osò votare contro la guerra per non essere messa all'indice.

Il sig. Giolitti e i suoi amici furono insultati, minacciati, percossi nelle vie.

La guerra non è popolare perchè non la si crede necessaria, e le simpatie per la Germania sono tuttora profonde nel Paese. Gli uomini che ragionano sono convinti che lo sfacelo della Germania sarebbe una disgrazia per l'Italia, la quale sarebbe alla mercè della Francia e dell'Inghilterra.

Allo stato attuale delle cose non si può andare contro la corrente: si produrrebbe un effetto assolutamente contrario. Bisogna agire con calma, con metodo e con prudenza, tanto più che il Ministero — il quale odia profondamente Giolitti e i suoi amici — li vigila e li perseguita.

Ma vi è molto da fare per dare forza agli amici della Germania, i quali subiscono la guerra e desiderano che essa sia breve e meno crudele che sia possibile.

### Una cura di anime

Si può esercitare una cura di anime: influire sull'opinione pubblica affinchè l'Italia non cada completamente nelle mani della Francia e dell'Inghilterra, affinchè l'Italia sia al Congresso della pace un elemento moderatore e favorevole agli interessi della Germania che non siano in opposizione a quelli dell'Italia. Questo scopo può essere raggiunto a condizione che si agisca senza indugio, con la prudenza necessaria, e che si disponga dei mezzi necessari per organizzare la stampa e per fare una propaganda sapiente ed abile nel paese.

La prudenza è necessaria perchè l'accusa di mancanza di patriottismo ucciderebbe i nostri amici e li voterebbe al furore popolare. I giornali contrari alla guerra, giacchè è scoppiata, non sarebbero letti ed a causa della censura non potrebbero essere pubblicati.

Per raggiungere lo scopo, la stampa favorevole deve per il momento limitarsi a far notare che l'Italia ha reso alla Francia ed all'Inghilterra un immenso servigio, che è l'Italia che le ha *salvate*; che l'Italia non deve lasciarsi dominare da quelle potenze nè seguirle nei loro sogni di vendetta. Di più, si deve fare una campagna ben condotta contro le pretese serbe. Nient'altro per il momento.

Un giornale solo non basterebbe: rimarrebbe una voce isolata. Bisogna fondare a Roma un gran giornale, e per non sollevare dei sospetti che gli toglierebbero ogni autorità abbiamo pensato che il giornale dovrebbe essere fondato da Gordon Bennett il quale ha sempre coltivato l'idea di fondare a Roma un grande giornale mondano. Gordon Bennett dovrebbe dare tutti i telegrammi del *New York Herald* e gli si assegnerebbe il quarto o il terzo della proprietà del giornale.

Oltre a ciò, e contemporaneamente, bisogna cercar di comprare alcuni giornali come la *Gazzetta del Popolo* di Torino, il *Resto del Carlino* e la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, la *Lombardia* e la *Perseveranza* di Milano, il *Secolo XIX*, e il *Caffaro* di Genova, il *Corriere d'Italia* ed il *Momento*.

Questo programma, se si agisce con prudenza e sollecitudine, può essere tradotto ad effetto. Non basta: bisogna potersi occupare degli uomini influenti, anche fra coloro che hanno gridato di più a favore della guerra, come... e bisogna far agire la Massoneria ed il partito clericale.

### Giovanni e Maria

Effettuando questo piano, Giovanni e Maria riprenderanno coraggio e potranno vincere la causa. Secondo i nostri calcoli, bisogna disporre di 15 milioni almeno. Senza di ciò val meglio rinunciare alla lotta, giacchè un'azione isolata non darebbe alcun risultato, ci si esporrebbe inutilmente ai pericoli inevitabili e ad una inutile perdita di denaro.

*Kedive* — La causa di S. A. è veramente molto popolare in Italia. Il momento è venuto di preparare il terreno. E' evidente che se il piano di organizzare seriamente la stampa in Italia può riuscire, noi avremo una forza immensa a disposizione della propaganda pro-Kedive. Ma in tutti i casi si può fare molto. Possiamo fare assegnamento su Marta — Rennel Rodd è assolutamente favorevole. Egli ha indicato all'on. Brunicardi il piano da seguire ed ha promesso di preparare il terreno a Londra. Il sig. Rodd è entrato in certi particolari che non possiamo ripetere in iscritto, ma che provano che egli prende interessamento al piano. L'on. Brunicardi è l'uomo di fiducia di Marta che lo ha mandato in questi giorni in missione a Londra.

*Francia* — Per il momento non c'è nulla da fare in Francia. Bisogna lavorare affinchè l'Italia non sia messa nel sacco. Haneu lavora nei limiti del possibile. Bisogna fare assegnamento sulla censura.

Abbiamo in mano un personaggio che può rendere i più grandi servigi.

## Il martirio di Spalato

SPALATO, dicembre.

Ieri a sera, verso le dieci, il nostro connazionale Francesco Gonzani venne svegliato all'improvviso da violenti colpi battuti alla porta di casa. A sua domanda gli venne ingiunto di aprire tosto alla guardia. Appena aperta la casa vi irruppero sei soldati serbi armati di schioppo e baionetta e due guardie di polizia colla rivoltella spianata. La pattuglia era condotta da due impiegati di cancelleria del legale tribunale. Questi dichiararono al Gonzani che avevano l'incarico da parte del locale Governo nazionale di impossessarsi di certi fogli di sottoscrizione che avrebbero circolato fra gli italiani di Spalato e che gli stessi si sarebbero trovati presso di lui, essendo egli anzi in procinto di portarli alle autorità italiane di Sebenico. Quando non li avesse a consegnare di propria volontà, avrebbero proceduto ad una perquisizione domiciliare. Il Gonzani elevò protesta contro un tale inqualificabile ed arbitrario procedere, opponendosi in particolare alla minacciata perquisizione. Fosse il franco contegno del Gonzani e l'impressione ritratta dagli aggressori che quanto stavano cercando non si trovasse presso di lui, sta il fatto che dopo di ciò senz'altro si allontanarono.

Nel frattempo un'altra pattuglia di armati, condotta da un tale, comandante della guardia nazionale: era rimasta di piantone dinanzi la casa del Gonzani. Senonchè le gesta notturne della soldataglia serbo-jugoslava non dovevano arrestarsi a quanto esposto, che poco appresso gli stessi figuri irruppero nella abitazione della signora Cassani italiana del Regno qui domiciliata, significandole che avevano appreso che doveva partire il giorno dopo per Sebenico e che erano venuti pertanto a perquisire il bagaglio, onde sincerarsi se essa per caso non portasse seco i famosi fogli di sottoscrizione. E di fatti mano armata apprirono e rovistarono il bagaglio della signora, già approntato per il viaggio, naturalmente senza alcun risultato.

Ieri a sera due nostri popolani, mentre scendevano dal treno della sera, di ritorno da una gita di un giorno a Sebenico, vennero senz'altro arrestati col concorso di soldati serbi e tradotti nelle locali carceri ove ancora vengono detenuti.

Fra i bene informati vociferasi che siano stati arrestati, perchè durante il loro soggiorno a Sebenico si sarebbero espressi in modo poco favorevole circa le condizioni vigenti a Spalato e rilevata la necessità che gli italiani vengano a porvi ordine.

Il giuoco delle locali autorità si presenta quanto mai trasparente. Vogliono con le perquisizioni, con gli arresti impedire ai nostri connazionali l'accesso in quella Sebenico, ove trovano il conforto della parola amica, fraterna.



## Pel porto di Rimini

Stamane al Ministero dei LL. PP. si è stipulata la convenzione per la sistemazione e ampliamento del porto di Rimini. La soluzione del problema portuale di Rimini non solo soddisfa ad un antico voto, ma consentirà a quella città, così terribilmente provata in questi ultimi anni, di poter rivivere ed avviarsi verso un promettente avvenire.

# Ultime notizie e informazioni

## In tema di rimpasto

Col ritorno a Roma del Presidente del Consiglio si sono riprese a Montecitorio e negli ambienti politici le discussioni e le previsioni intorno al rimpasto ministeriale.

Naturalmente non mancano coloro i quali prevedono perchè... desiderano un largo rimpasto allo scopo di farvi rientrare le proprie aspirazioni e quelle dei propri amici. Quanti, per esempio, non si sentono lungamente preparati a dirigere il rinnovamento e la trasformazione dell'agricoltura italiana nel dopoguerra? Da parte di costoro partono naturalmente le maggiori critiche al ministro che ha sinora presieduto a tale importante dicastero, all'organizzazione e al funzionamento della mobilitazione agraria, alla motoaratura di Stato, dimenticando quello che sarebbe avvenuto della nostra agricoltura con cinque milioni di soldati alle armi — in gran parte contadini — e senza quella organizzazione che ha reso servizi eminenti alla nostra produzione agricola. Ciò che si è detto per un dicastero e per un ministro può valere e vale per molti altri Ministeri. Chi è immune, quando corrono voci di rimpasto, di pecche, di debolezza, di incertezze ecc.? Solo coloro i quali aspirano alla successione...

Per tornare alla cronaca, astenendoci per ora per evidenti ragioni di opportunità dal fare nomi oltre quelli già dati e che erano di dominio pubblico, diremo che il rimpasto molto probabilmente avverrà, ma sarà circoscritto a pochi Ministeri. Tre o quattro saranno i nomi nuovi e naturalmente ciò darà anche luogo a qualche spostamento da un Ministero all'altro.

Quanto all'epoca in cui il mutamento avverrà è opportuno ricordare che l'onorevole Orlando è tornato soltanto ieri a Roma e che dovrà avere il tempo di fare qualche consultazione e di vedersi con calma i colleghi. Probabilmente dunque la risoluzione di questa piccola crisi avverrà nei primi giorni del nuovo anno. Vi sono intanto ora tre ministri infermi: gli on. Nitti, Fera e Ciuffelli. L'on. Miliani è partito ieri per passare il Natale in famiglia. Non si potrà pertanto tenere Consiglio dei ministri prima del 27.

Un altro elemento è inoltre da tener presente per la risoluzione della crisi. Dovendosi assentare per qualche tempo da Roma e dall'Italia, per la prossima Conferenza alcuni fra i componenti principali e più autorevoli del Ministero, è opportuno rinforzare politicamente la compagine ministeriale che rimarrà a Roma.

Infine vogliamo rilevare che, se un rimpasto — come tutto induce a ritenere — vi dovrà essere, è bene che esso avvenga al più presto. In tempi in cui occorrono energie largamente fattive e operanti per affrontare i grandi problemi del dopo-guerra, non sarebbe opportuno lasciare per lungo tempo nell'incertezza e nel dubbio, nè tutti coloro — e sono una legione — che hanno rapporti con le diverse amministrazioni pubbliche, nè gli stessi ministri.

### Il Duca di Genova ad Agliè

TORINO, 24. — Ieri arrivò da Roma il Duca di Genova, Luogotenente del Re, il quale proseguì subito per il proprio castello di Agliè Canavese, dove trascorrerà le feste di Natale.

### L'on. Sonnino

Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, è giunto stamane a Roma da Parigi. Era accompagnato dal suo capo di gabinetto conte Aldrovandi e dal suo segretario particolare comm. De Morsier.

### L'on. Crespi

TORINO, 24.

Il ministro degli approvvigionamenti, on. Crespi, giunto da Parigi, è stato qui di passaggio diretto a Milano, donde si recherà poi a Roma.

### Nel gabinetto dell'ing. Conti

L'ing. Conti, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e per l'aeronautica, ha istituito la sua segreteria particolare nominando il sottotenente avv. cav. uff. Gualtiero Ravenna segretario particolare, ed il tenente ing. Vittore Vitali segretario tecnico.

### Arrivi e partenze

Ieri sera alle ore 20.50 è partito per Milano il ministro Meda.

Alle ore 21.50 per Fabriano è partito il ministro Miliani.

Alle ore 7.20 per la linea di Firenze è partito il ministro Dallolio.

Alle 10.55 è giunto da Venezia l'on. De Vito.

Alle 10.55 sono giunti da Padova S. E. Diaz e il gen. Badoglio.

### Il ritorno di Nelson Page

Ieri ha fatto ritorno in Roma, proveniente da Parigi, dove si era recato ad ossequiare W. Wilson, l'ambasciatore degli S. U. sir Nelson Page.

### Il contrammiraglio Sechi comm. dell'Ordine militare di Savoia

S. M. il Re ha nominato di moto proprio commendatore dell'Ordine militare di Savoia il S. Capo di Stato Maggiore della R. Marina, contrammiraglio Sechi Giovanni. Degna di nota la motivazione, che mette in evidenza l'opera spiegata dal giovine ufficiale superiore, che fu del Capo di Stato Maggiore della Marina collaboratore prezioso e devoto.

### Onorificenza americana al Duca d'Aosta e ai gen. Scipioni e Badoglio

WASHINGTON, 22.

Il generale Pershing ha conferito la medaglia per servizi eccezionali in riconoscimento degli aiuti straordinari da loro resi al Corpo di spedizione americano in Europa, al Duca d'Aosta e ai generali Badoglio e Scipioni.

### L'Istria a Thaon de Revel

ROVIGNO, 24. — Il deputato dell'Istria, V. Gandussi Giardo, ha inviato, in data 10 corrente, la seguente lettera al Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon de Revel:

« Eccellenza,

« Sono felice di dovere e potere farmi interprete presso Vostra Eccellenza della commossa gratitudine delle popolazioni nostre dell'Istria, per l'opera solerte, efficace, affettuosa, onde prontamente le soccorse la R. Marina, che così potentemente e con sua gloria concorse alla redenzione delle nostre terre. Da tale azione, animata da spirito fraterno, esce rafforzato il sentimento di devozione alla grande Patria ».

## La risposta di Poincaré al saluto di Re Vittorio

PARIGI, 24.

Al telegramma inviatogli dal Re d'Italia al suo passaggio da Modane, il Presidente della Repubblica Poincaré ha così risposto:

*A S. M. il Re d'Italia — Roma.*

*Sono lieto che Vostra Maestà conservi un gradito ricordo del suo viaggio. Anche Parigi non dimenticherà la Vostra gentile visita nè le eloquenti parole, così calorosamente affettuose, che avete dovunque pronunciato verso la Francia.*

*Le popolazioni delle regioni devastate sono riconoscentissime alla Maestà Vostra per l'interessamento che Essa ha voluto dimostrare verso di loro.*

*Anche l'esercito si ricorderà con emozione degli attestati di alta stima che gli avete dato di nuovo.*

*Ancora una volta l'azione personale di Vostra Maestà avrà contribuito a render più stretti e a rafforzare fra i nostri due paesi i vincoli della loro indissolubile amicizia. A nome della Francia ne ringrazio Vostra Maestà e Le rinnovo l'espressione dei miei migliori voti per Essa e per l'Italia.*

*Raymond Poincaré.*

### Il Re d'Italia ai poveri di Parigi

PARIGI, 23.

L'Ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ha inviato a nome del Re d'Italia la somma di 100.000 franchi al Prefetto della Senna pregandolo di distribuirla, da parte del Sovrano, ai poveri di Parigi.

### Ciò che abbiamo mandato a Trieste nel primo mese di occupazione

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I giornali di Lubiana, proseguendo la loro campagna ai nostri danni, hanno affermato, fra l'altro, che l'Italia non soltanto non manda viveri alle popolazioni delle terre occupate, ma ha requisito altresì del carbone, a Trieste, per spedirlo in patria.

Come decisiva risposta, bastino i dati seguenti: dal 4 novembre scorso al 4 dicembre, sono stati inviati da Venezia a Trieste, per i bisogni dell'esercito, della marina e della popolazione civile, 54290 quintali di farina di grano; 232 quintali di pasta; 7061 quintali di carne congelata ed in scatole; 1800 q. di pane; 583 q. di latte condensato; 980 quintali di zucchero; 572 q. di caffè; 1150 quintali di legumi; 118 q. di sale; 562 quintali d'olio; 1095 q. di lardo; 1528 quintali di condimenti; 13.632 q. di riso; 2545 q. di formaggio; 170 q. di uova.

Furono inoltre spediti 4 vagoni di medicinali e 786 ettolitri di vino.

Dalle comunicazioni pervenute dal Governatorato di Trieste risulta che, fino al giorno 4 corrente, vennero distribuiti alla popolazione civile le seguenti derrate: 2250 q. di farina di grano, 3450 q. di grano, 2000 q. di carne congelata ed in scatole, 500 q. di latte condensato, 960 q. di zucchero, 500 q. di olio, 165 di lardo, 150 q. di condimento, 1350 q. di riso, 250 q. di formaggio.

Quanto ai combustibili, ne furono inviati a Trieste, per usi non militari, ben quaranta mila tonnellate.

### Il Natale nelle terre liberate

Il Comando Supremo comunica:

In Val d'Adige, la presenza delle LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, ha dato luogo a vibranti manifestazioni d'italianità. Anche in qualche località della Val Giudicaria si sono svolti negli ultimi giorni festeggiamenti e cortei di carattere patriottico.

In occasione del Natale, enti privati hanno messo a disposizione dei commissari civili forti somme da distribuirsi alle famiglie più bisognose.

Le autorità militari hanno inoltre disposto nella circostanza una distribuzione straordinaria di razioni di viveri supplementari.

### La sospensione di lavori di forniture

Il Ministero del Tesoro, Sottosegretariato per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica, comunica:

Numerosi fornitori di materiali ordinati dallo Stato per usi di guerra richiedono l'intervento dell'Amministrazione per impedire ai loro sottofornitori la produzione e la consegna di materiali ormai non più necessari, in seguito alla sospensione delle lavorazioni belliche.

Si fa notare che il Decreto L. T. 17 novembre 1918 n. 1697 che ha disposto la sospensione di commesse o di lavorazioni, riguarda tutti i lavori o forniture per usi di guerra ed ha quindi valore non solo per le Ditte dirette contraenti dello Stato ma altresì per i loro sotto-fornitori.

Coloro che avessero proseguito le lavorazioni in contravvenzione alle norme sancite dall'accennato decreto ne sopporteranno tutte le conseguenze ivi comprese le eventuali azioni per l'impiego di materie prime di proprietà dello Stato.

### Pei ricevitori postali

Il ministro Fera dopo di aver esteso a tutti i ricevitori postali l'indennità straordinaria di guerra del 30 per cento ha disposto perchè a quelli dei paesi già invasi sia accordato un mese di diaria a titolo di indennizzo per le spese di viaggio.

Quanto alla concessione del sussidio pari a due mensilità di stipendio sono già state impartite alle Direzioni le opportune disposizioni avendo il Tesoro accordato in questi giorni i fondi all'uopo necessari.

### Prezzo dei filati di lana pettinati greggi

Il Ministero per l'industria il commercio e il lavoro comunica quanto segue:

A decorrere dal 16 dicembre corrente il Consorzio Filatori e pettine ha concordato la seguente quotazione dei filati di lana pettinati greggi:

Titolo e Marca 2/80 A. A. L. 37.50 — 2/60 A. L. 32.50 — 2/45 A. B. L. 30 — 1/30 A. B. L. 27.50 — 1/60 A. L. 31 — 1/50 A. L. 30.

Tali prezzi rappresentano un ribasso del 40 per cento circa rispetto a quelli del listino 3 aprile 1915; non senza osservare che i prezzi di quest'ultimo listino erano più che altro nominali mentre quelli effettivamente praticati furono sensibilmente più elevati.

I prezzi del listino 3 aprile 1915 erano infatti i seguenti:

Titolo e marca 2/80 A. A. L. 61.70 — 2/60 A. L. 56.40 — 2/45 A. B. L. 53.85 — 1/30 A. B. L. 51.60 — 1/60 A. L. 54.70 — 1/50 A. L. 54.

In conseguenza del ribasso stabilito dal 16 corrente per i filati, i rispettivi tessuti dovranno subire gradualmente una riduzione proporzionale. Che se ciò non avvenisse il Ministero dell'industria ha già preso gli opportuni provvedimenti per portare la nuova produzione dei tessuti di lana direttamente dal fabbricante al consumatore controllando i prezzi.

### Prezzi di vendita dei tabacchi esteri

La « Gazzetta Ufficiale » di iersera pubblica un decreto che fissa i seguenti prezzi minimi e massimi dei tabacchi lavorati esteri:

Rapati da lire 30 a lire 45 il kg. — Trinciati da lire 50 a lire 80 il kg. — Sigari da lire 90 a lire 1050 il kg. — Sigari da lire 0.35 a lire 5.25 il kg. — Spagnolette da lire 120 a lire 400 il kg. — Spagnolette da lire 0.12 a lire 0.40 il kg.

## La salute di Donna Ida Orlando

La consorte del Presidente del Consiglio on. Orlando, dopo la lunga e penosa malattia che l'ha tenuta per più mesi fra la vita e la morte, è entrata in convalescenza.

Oggi i medici curanti le hanno permesso di alzarsi dal letto per alcune ore.

Dio ha voluto che la festa così cara al cuore di ognuno fosse vissuta anche nella casa del Presidente del Consiglio, con quella serena dolcezza che si diffonde ovunque in questi giorni di soave intimità.

La famiglia è gratissima a quanti amici e conoscenti hanno dimostrato affettuosa sollecitudine per l'inferma, ma ringrazia per mezzo nostro anche la folla grandissima degli sconosciuti e spesso degli anonimi che hanno trovato modo di esprimere voti ed auguri; non solo, ma si sono dati premura di offrire persino medicinali e speciali alimenti.

Alla buona e illustre signora vadano ancora i nostri migliori auguri e i sensi più vivi del nostro compiacimento.

### L'Italia al Congresso della pace

WASHINGTON, 21.

I giornali americani pubblicano il riassunto di una intervista avuta a Parigi con l'on. Barzilai dal corrispondente dell'Agenzia telegrafica *Associated Press*, sullo sforzo bellico dell'Italia ed il suo atteggiamento al Congresso della Pace.

L'on. Deputato, dopo aver delineato il quadro dei sacrifici militari, economici e finanziari dell'Italia, in rapporto alla sua ricchezza, alla sua popolazione ed a quello degli altri Stati belligeranti, ne trae la doppia conclusione che essa ha il diritto di vedere dagli alleati ed associati, pienamente riconosciuto il suo sforzo, e che più di ogni altra Nazione essa ha bisogno di considerare questa come la ultima guerra del secolo.

L'Italia reclamerà al Congresso il completamento e le garanzie della sua unità e indipendenza; ma dovrà essere all'avanguardia nel sostenere virilmente come cosa seria o immediatamente attuabile, la Lega fra le Nazioni contro la guerra, di cui il disarmo e la libertà dei mari non sono che due corollari.

L'America può essere ben certa che non mai per colpa dell'Italia, assolutamente immune da ogni tendenza imperialistica, potrebbe fallire il progetto del grande Presidente, e questo fra breve gli dirà Roma con le sue trionfali accoglienze.

### In onore del gen. Guglielmotti

NEW YORK, 23.

Il maggior generale Guglielmotti, addetto militare alla Commissione militare italiana agli Stati Uniti, venne con apposita cerimonia, avvenuta il 21 corr., eletto membro onorario dell'Associazione dei reduci della guerra americana e gli è stata offerta la medaglia d'oro di quella Associazione.

Il generale Guglielmotti prese parte attivissima ai combattimenti della guerra italiana di redenzione del triennio 1915-1917. Nel 1917 comandava la famosa brigata dei bersaglieri che si coprì di gloria sul Carso. In seguito gli venne affidata la missione di addetto militare alla Missione italiana agli Stati Uniti.

### La Bessarabia vota l'unione con la Romania

JASSY, 22.

L'Assemblea della Bessarabia, che approvò già l'unione della Bessarabia colla Romania sotto la riserva di una larga autonomia, ha approvato l'unione definitiva senza riserva, nella convinzione, essa dice, che nella grande Romania sarà assicurato per l'avvenire un regime puramente democratico.

### Poincaré riceve Antonescu nuovo ministro rumeno

PARIGI, 23.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto il nuovo Ministro di Romania, Antonescu, il quale gli ha presentato le credenziali.

### Sazonoff riconosce il Governo di Omsk

JASSY, 23.

Sazonoff — ministro degli Affari esteri dell'organizzazione governativa appoggiata dal generale Denikin — ha inviato allo ammiraglio Kolciak, capo del Governo di Omsk, un telegramma in cui dice di riconoscere questo governo nella convinzione che aderisca al programma dell'esercito volontario, programma che comprende una larga autonomia per alcune parti della Russia, la lotta contro il bolscevismo fino al suo annientamento.

Sazonoff chiede l'unificazione delle operazioni degli eserciti siberiani con l'esercito volontario e con quello alleato.

L'ammiraglio Kolciak ha pubblicato una dichiarazione del Governo di Omsk, il quale afferma di non volere nè restaurazione nè reazione.

### La popolazione della Russia chiede l'intervento degli alleati

PARIGI, 24.

L'*Echo de Paris* ha da Stoccolma: Il Ministro di Danimarca a Pietrogrado afferma la necessità urgente dell'intervento in Russia, altrimenti i bolscevichi intensificheranno la loro propaganda verso la Germania e verso la Cina. Attualmente un intervento insieme all'invio di provigioni provocherebbe numerose defezioni nell'esercito russo, decimato dalla carestia.

Il *Petit Journal* parlando dell'intervento in Russia dice che gli alleati hanno stabilito attorno alle regioni dominate dal bolscevismo un vero cordone sanitario. Fare di più ed organizzare una grande spedizione sarebbe un compito estremamente difficile e delicato ed equivarrebbe per gli alleati a ricominciare la guerra perchè esigerebbe il mantenimento sotto le bandiere di tutti i soldati mobilizzati per potere occupare vasti territori russi privi di comunicazioni e di approvvigionamenti. Tali forze ritarderebbero la ripresa della vita economica normale.

Il *Petit Journal* conclude: Gli alleati devono cercare senza proporsi una spedizione grandiosa, tutti i mezzi per aiutare il risollevamento della Russia; ma gli antichi uomini di stato russi devono essere coscienti essi pure del destino della loro patria ed hanno il primo dovere di unirsi e di compiere uno sforzo.

Occupandosi della questione del giorno, vale a dire della continuazione o della cessazione dell'intervento dell'Intesa in Russia, Hervé sostiene che gli Alleati dovranno intervenire. Egli però è di avviso che le forze armate per l'intervento debbono essere fornite dagli americani, il cui esercito è tuttora intatto; mentre agli Alleati resterebbe il dovere di inquadrarli e di dirigerli.

## Provvedimenti per la agricoltura delle terre liberate

L'on. Miliani, Ministro di Agricoltura, per rendere possibile una sollecita ripresa dei lavori agrari nelle terre liberate, ed accogliendo i voti manifestati dagli agricoltori di quella regione, dopo aver tolto il divieto di esportazione del bestiame dalle provincie del Regno sempre che tali esportazioni, colle dovute garanzie, siano dirette nelle provincie liberate, ha con nuove disposizioni, data facoltà alle Commissioni provinciali di agricoltura delle provincie di Treviso e Venezia di precettare i torelli e le vitelle, sotto i 15 mesi di età della razza bigia pedemontana travigiana, riconosciuti idonei alla conservazione della razza stessa. I bovini precettati non potranno essere macellati nè esportati fuori del territorio delle due provincie.

Con altro provvedimento, deliberato dal Consiglio dei Ministri, viene esteso alle provincie di Treviso, Vicenza, Belluno, Udine e Venezia il beneficio col quale si concede per il 1919 un premio, in aggiunta al prezzo d'imperio dei cereali, e ciò in considerazione del fatto che lo stato dei terreni di queste provincie per effetto delle operazioni di guerra, è tale da renderne essenzialmente difficile la coltivazione. Tale premio è della stessa misura di quello delle provincie meridionali e cioè di L. 11.25 per i grani teneri, di L. 12.75 per i grani duri, di L. 8.40 per i granturchi e per l'avena e di L. 9.30 per l'orzo e la segala.

## Il Convegno socialista di Bologna

Abbiamo da Bologna:

Nelle due ultime sedute del Convegno socialista ufficiale che si è chiuso ieri sera, è stata ripresa la discussione intorno alla proposta dell'on. Caroti di deferire cioè ad una Costituente del proletariato la decisione definitiva circa quella parte del programma della Direzione del Partito con tendenza massimalista. E' prevalsa la tendenza conciliativa, contro la scissione e contro l'azione « massimalista ».

L'ordine del giorno approvato dal Convegno è il seguente, proposto dall'on. Caroti, con qualche modificazione dell'on. Modigliani:

« Il gruppo parlamentare socialista, la confederazione del lavoro, la lega dei comuni, il sindacato ferroviario, riuniti in Bologna dalla direzione del partito; mentre riconoscono la necessità di una agitazione per gli scopi indicati ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'ordine del giorno della direzione stessa;

ritengono che il decidere sulla possibilità e i mezzi di una agitazione per le finalità massimalistiche indicate nello stesso ordine del giorno è meglio specificare in altro ordine del giorno della direzione e da questa prospettate come immediatamente realizzabili, è di spettanza delle assise del proletariato organizzato politicamente ed economicamente.

Ed invocando quindi la convocazione — con le modalità dei relativi statuti — dei congressi e delle organizzazioni intervenute alla presente riunione;

passano a discutere i mezzi per effettuare la agitazione per il raggiungimento degli scopi accennati dai commi 1, 2, 3 e 4 del citato ordine del giorno ».

Il Convegno si è trovato d'accordo intorno al carattere ordinato e composto dell'azione da svolgere. Si è poi approvata la seguente interrogazione, firmata dall'on. Modigliani e dagli altri deputati del gruppo socialista:

« I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio per sapere se sia vero e a quali intenti miri, l'annunciato invio di truppe in Libia ».

In questo convegno si sono manifestati contrasti così vivaci e discussioni tanto animate da mostrare quanto fossero errate le previsioni dei massimalisti, i quali credevano di poter concertare un piano d'azione coi così detti realisti o possibilisti, sul programma minimo della rivendicazione della libertà per quanto riguarda l'abolizione della censura, la circolazione incontrastata della stampa, l'amnistia di tutti i condannati di guerra, militari e civili, il ritiro delle truppe dalla Russia e il congedo di almeno un'altra dozzina di classi.

Infatti i massimalisti per quanto a parole si dichiarassero pronti a seguire la corrente temperata, invitando i convenuti a rimandare ad altro tempo la discussione sulla intera direttiva della direzione del partito in rapporto alla situazione politica del dopo guerra, in realtà poi non intendevano rinunciare ai mezzi più violenti per ottenere immediatamente dal governo quanto di comune accordo coi possibilisti intendevano reclamare. E così il contrasto fra i due diversi stati d'animo in cui si trovano quelli che per tutto il tempo della guerra furono designati con la unica denominazione di socialisti ufficiali, ora appare quanto mai stridente, e, pel poco che è dato conoscere dalla discussione avvenuta nel convegno, le varie correnti non hanno ancora trovato un accordo definitivo per l'attuazione di un qualche programma: nè di quello massimalista, tendente alla dittatura del proletariato, nè dell'altro minimo inteso più che altro ad affermare la forza del partito, reclamante in modo sollecito la reintegrazione di quelle libertà, che solo gradualmente il governo può concedere, finchè non si esca dalle condizioni d'armistizio, per iniziare il periodo della pace saldamente conchiusa.

## Il movimento degli impiegati

### La riforma della burocrazia

L'*Agenzia Italiana* pubblica che l'on. Nitti sarebbe venuto nella determinazione di attuare al più presto le proposte contenute nella relazione della Commissione per la riforma della burocrazia; e che l'attuazione immediata della riforma, dalla quale ne trarrebbero vantaggio sia quei funzionari che rimanessero in servizio sia quelli che andassero a riposo, porterebbe il Governo verso una pratica risoluzione del problema della burocrazia, tanto nei riguardi amministrativi che economici.

### L'on. Fera per i postelegrafonici

Il Consiglio Direttivo della Società di M. A. fra gli impiegati civili è stato ricevuto dall'on. Fera, al quale ha presentato l'ordine del giorno deliberato dalla assemblea di tutte le organizzazioni di classe, tenuta nella sede della Società la sera del 19 corrente.

Il Presidente prof. Orrei ha illustrato le richieste degli impiegati postali-telegrafici e telefonici, prospettandone il fondamento di giustizia nei riguardo tanto di una sistemazione giuridica, quanto di un miglioramento economico dell'intero personale, il quale durante gli anni della guerra diede sempre nobilissima prova di sicuro e benemerito attaccamento al proprio dovere e agli interessi dello Stato.

L'on. Ministro ha detto di esser lieto di conferire col Consiglio direttivo della Associazione fra gli impiegati civili sulle cause della presente agitazione nel personale della amministrazione postale-telegrafica e telefonica. Egli quindi si è intrattenuto lungamente in merito alla questione, affermando i suoi migliori propositi per l'accoglimento delle richieste degli impiegati della sua amministrazione ed ha dichiarato esser suo preciso e fermo intendimento di presentare al Consiglio dei Ministri, previo accordo col Ministro del Tesoro, proposte concrete.

Infine ha soggiunto che confida sempre nel buon senso del personale perchè questo si persuada che un problema così complesso non può essere risoluto da un momento all'altro e che soltanto la serenità e la calma possono agevolare, data la presente delicata situazione, le determinazioni del Governo.

Il colloquio tra il Ministro e la rappresentanza degli impiegati è durato oltre due ore.

Il Ministro ha ricevuto anche una commissione di ricevitori postali telegrafici composta dei signori Reggio del Comitato centrale di Torino, Pennacchi di Milano, dott. De Andreis e Scarano di Roma, in rappresentanza dell'Associazione nazionale dei ricevitori, supplenti e portalettere rurali, con sede a Torino, accompagnata dall'on. Giovanni Amici. L'on. Fera ha addimostrato subito ai rappresentanti di essere pienamente edotto dello stato gravissimo in cui si trovano questi ricevitori, ma la soluzione della loro questione, anche nelle minime imprescindibili equità, ha trovato sempre ostacolo nella burocrazia, specialmente del Tesoro e della Direzione delle ferrovie. Ha informato che erano in corso le disposizioni pel riesame « con una rappresentanza della classe » dello schema del nuovo regolamento organico e che avrebbe provveduto subito alla revisione delle tabelle di liquidazione triennale, pur non dissimulandosi le difficoltà che avrebbe opposto il Tesoro.

Il ministro si è dimostrato convinto anche all'urgente necessità di dar corso al pagamento dei compensi speciali, nella misura stabilita dalle commissioni provinciali, di beneficare i supplenti delle ricevitorie della indennità caro-viveri; di sollecitare l'espletamento delle pratiche riguardanti la mutua cauzione, le riduzioni ferroviarie e la formula assicurativa delle pensioni; di comprendere nei possibili benefizi anche i portalettere rurali e procaccia.

### L'assemblea del Fascio

Alle ore 22 di iersera, nella sede del Sindacato di seconda categoria in via in Arcione, n. 98, ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio dei telegrafisti di Roma. Dopo ampia discussione è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale del Fascio dei telegrafisti di Roma presa in esame la situazione si compiace della tenace resistenza di tutti i colleghi d'Italia e si mette ancora una volta a disposizione del Comitato d'azione impegnandosi anche ad attuare mezzi estremi di lotta pel raggiungimento delle finalità ritenute ormai più che giuste dalla pubblica opinione ».

## Borsa di Roma

24 dicembre 1918

### VALORI DI STATO

| | |
|---|---|
| Rendita 3,50 %, Cont. | 82 30 |
| » Fine | 83 25 |
| Consol. 5 %, 1918 Cont. | 88 97 |
| » Fine | 89 — |
| Prestito Naz. 4,50 %, 1915 | 88 50 + |
| » 5 %, 1916 | 90 50 + |

### AZIONI

| | |
|---|---|
| Banca d'Italia | 1450 — |
| Istituto Fondiario | 640 — |
| Banca Commerciale Italiana | 990 — |
| Credito Italiano | 710 — |
| Banca Italiana di Sconto | 699 — |
| Banco di Roma | 117 — |
| Meridionali | 686 — |
| Mediterranee | 575 — |
| Rubattino | 748 — |
| S. N. I. A. | 197 — |
| Tramways Roma | 405 — |
| Acqua Marcia | 1050 — |
| Gas Roma | 932 — |
| Condotte d'Acqua | 280 — |
| Acciaierie Terni | 2850 — |
| «Ilva» Acciaierie d'Italia | 320 — |
| Ansaldo | 227 — |
| Metallurgica | 152 — |
| Miniere Elba | 230 — |
| Miniere Antimonio | 107 — |
| Miniere Montecatini | 178 — |
| Immobiliari | 257 — |
| Beni Stabili | 202 — |
| Impresa Fondiaria | 90 — |
| Fondi Rustici | 305 — |
| Risanamento | 340 — |
| Carburo | 695 — |
| Azoto | 340 — |
| Elettrochimica | 151 — |
| Cementi Romani | 300 — |
| Forni Elettrici | 108 — |
| Zuccheri Romani | 106 — |
| Eridania | 410 — |
| Molini Pantanella | 160 — |
| Marconi | 127 — |
| F. I. A. T. | 510 — |
| Cotonificio Meridionali | 131 — |



## Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,00).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

SEGRETARIO stenografo dattilografo cercasi. Scrivere inviandro referenze pretese, Finsi Via Aurora 43, Roma. 13—57871

STENODATTILOGRAFA velocità cento parole al minuto cerca importante ufficio. Occupazione stabile. Scrivere E. 12, Unione Pubblicità. 16—B

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,00)

11) MEDICINA, IGIENE

ERNIOSI liberatevi dall'ernia senza operazione. Meravigliosa scoperta. Scrivete: Laboratorio Toseni, Portici (Napoli). 12—6081 B

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué, étude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, Babuino 53, Lo piano. 15—37053 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 6)

15) CORRISPONDENZE

AURORA. Tutti gli auguri miei più cari. Ti adoro con tutto l'amor mio. Se da persona, potessi avere notizie, sapere qualcosa; passerei Natale, almeno, tranquillo. Ma non preoccuparti. 28—57891

BIANCOFIORE. Grazie. Scrivi sicurissima. Ricambioti appassionatissimo. Pensatissima. Pensami. Auguri. Infiniti. 10—40695

CARTA visita Piazza Spagna. Rivistola stamani lunedì presso Angno dove spero rivederla stamane. Accompagnavo miei parenti. Sono solo. Spero nel suo saluto per Natale. 26—6050

EDERA. Momenti morivo influenza. Ristabilitomi. Pensoti costantemente. Auguri affezionati. A. 10—57872

POLTRONA. Riconoscente ricambiata simpatia accettando carta visita. Pregolo accordarmi appuntamento rispondendo Piazza Spagna. Non voglio perderla. Pensola caramente. 20—8049

SFINGE 40. Passato casa, recatomi appuntamento invano. Indisposta? Tranquillissami: attendoti sempre solito appuntamento. 13—40706

16. Pensoti costantemente; prossime feste vivrò teco in ispirito. Vinicio. 10—57882

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

### La libera circolazione delle automobili

Con decreto di imminente pubblicazione viene tolto dal 25 corrente il divieto di circolazione degli autoveicoli con motore a scoppio per il trasporto di persone che era stato stabilito col decreto 9 settembre 1917.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Dopo quattro anni di valorose prove ed essersi splendidamente distinto anche nelle ultime azioni sul Piave, il 15 Dicembre spirava in un Ospedale da campo dell'Esercito Britannico in Italia in seguito a polmonite influenzale

**Ruggero du Chene de Vere**

UFFICIALE DEL GENIO
Capitano dello Stato Maggiore Britannico
Decorato al Merito di Guerra Italiano

Ne danno il triste annunzio i fratelli GASTONE e AROLDO, gli zii CLEMENTINA, MARCELLO e FERNANDO con i cugini VITTORIO IPPOLITO, ATTILA, ENRICO DU CHENE DE VERE, militanti nell'Esercito Francese, e la cugina TINA.

La famiglia del compianto

**Comm. GIUSEPPE MALATO**

riconoscente esprime alle Società ed agli Amici che vollero partecipare al suo immenso dolore ed onorare la cara memoria dell'Estinto, vivissimi ringraziamenti.

Porto Empedocle, 22 Dicembre, 1918.

Ieri alle ore 20, serenamente come visse, cessò di vivere

**LEONE FIORENTINO**

I figli, le sorelle, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti con l'animo affranto ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 14 muovendo dall'abitazione dell'estinto, Via della Luce 4.

Si prega non inviare fiori.

MARIA vedova RACICH, profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio rese per la perdita dei suoi diletti figli

**MARIA ed EDOARDO**

ringrazia sentitamente e singolarmente tutti coloro che si associano al suo immenso dolore, e come perenne sarà il ricordo dei suoi figli, così eterna sarà la sua riconoscenza.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

MARIA vedova RACICH, NATALE BANAT ed AVE ZAVAGLIA ringraziano gli amici ed i conoscenti che vollero associarsi al loro gran dolore per la perdita degli adorati

**MARIA ed EDOARDO**

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Sinnanzo si è spenta nell'età di 87 anni, dopo lunghe sofferenze sopportate serenamente,

**Sarah Hyde Aldrich**

La figlia Mrs L. F. HOLMES;
Il figlio Mr EDWARD H. ALDRICH;
I nipoti: lady LEE OF FAREHAM col marito Lord LEE OF FAREHAM;
Miss MOORE;
Mrs EDITH MOLA, col marito Brigadiere Generale ARMANDO MOLA;
Mrs G. B. WOTTS;
ed i parenti tutti, con profondo dolore ne danno la triste notizia.

La cara salma sarà trasportata alla Cappella protestante nel Cimitero di Testaccio, ove, giovedì 26 corr. alle ore 11, sarà celebrata la funzione religiosa.

Serve la presente di partecipazione diretta.

Roma, 23 dicembre 1918.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47